Tv: basket ai «quarti»

- 8.30 Tmc, *equitazione:* salto a squadra, finale
- 9.00 Raitre, *canoa kayak:* eliminatorie; event. *pallavolo, pugilato, vela*
- \- Tmc, *scherma:* fioretto masch. a squadre
- 11.00 Raitre, *badminton:* finali *tiro con l'arco:* squadre 70 m femm.; *tennis tavolo:* doppio masch.
- \- Tmc, *tennis:* quarti di finale masch.; *badminton:* finali
- 12.45 Raitre, *canoa kayak:* recuperi
- 13.00 Raitre, *vela:* soling
- 13.45 Tmc, *pugilato:* quarti di finale
- 14.00 Raiuno, *vela, badminton, canoa*
- 14.30 Raiuno, *tiro con l'arco:* squadra 70 m masch.; event. *basket*
- 15.00 Raiuno, *tuffi:* piattaforma masch., finale; *equitazione:* Gp salto ostacoli a squadre
- \- Tmc, *tuffi:* piattaforma masch., finale
- 16.30 Raidue, *tuffi; equitazione;* event. *basket:* quarti di finale
- \- Tmc, *basket:* quarti finale masch.
- 17.15 Raidue, *pugilato:* quarti di finale
- 18.00 Raidue, *sollevamento pesi:* oltre 110 kg, finali
- \- Tmc, *equitazione:* salto ostacoli a squadre, finale
- 19.50 Raitre, *equitazione, sollevamento pesi,* event. *basket*
- 20.00 Raidue e Tmc, *pugilato:* quarti di finale; *scherma:* fioretto a squadre femm., finale
- 20.30 Tmc, *basket:* quarti di finale, masch.

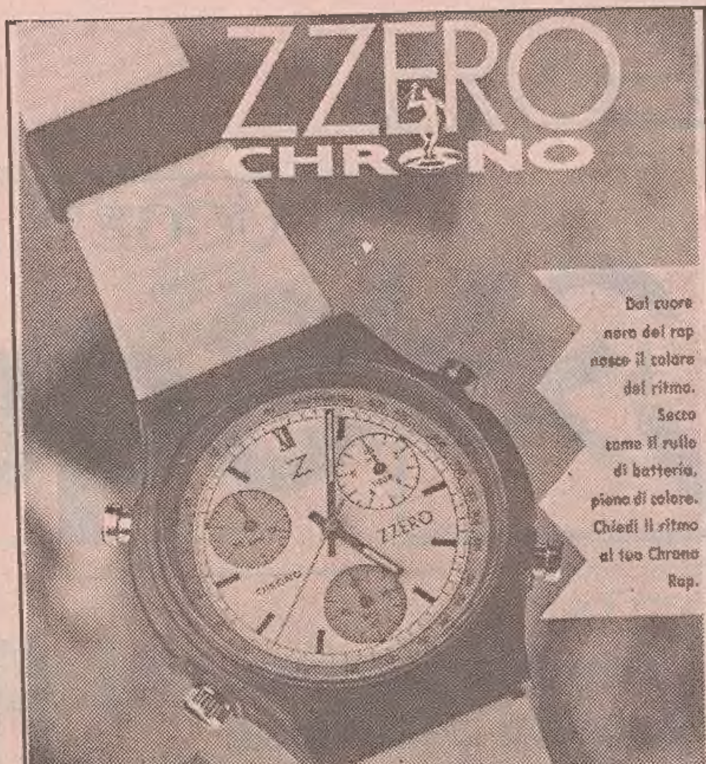
IL PICCOLO

speciale

olimpiadi

Barcelona'92





Le medaglie assegnate ieri

ATLETICA

Disco donne	
Oro:	Maritza Marten (Cub)
Argento:	Tzvetanka khristova (Bul)
Bronzo:	Daniela Costian (Aus)
110 m ostacoli	
Oro:	Marc Mc Koy (Can)
Argento:	Tony Dees (Usa)
Bronzo:	Jack Pierce (Usa)
10.000 m uomini	
Oro:	Richard Chelimo (Ken)
Argento:	Addis Abebe (Eth)
Bronzo:	Salvatore Antibo (Ita)
800 donne	
Oro:	Ellen Van Langen (P-B)
Argento:	Lilia Nurutdinova (Cei)
Bronzo:	Ana Fidelia Quirot (Cub)
Marcia 10 km donne	
Oro:	Yueling Chen (Chn)
Argento:	Elena Nikolaeva (Cei)
Bronzo:	Chunxiu Li (Chn)
Salto triplo	
Oro:	Mike Conley (Usa)
Argento:	Charles Simpkins (Usa)
Bronzo:	Frank Rutherford (Bah)
VELA	
Europa	
Oro:	Linda Andersen (Nor)
Argento:	Natalia Via Dufresne (Esp)
Bronzo:	Julia Trotman (Usa)
470 uomini	
Oro:	Spagna
Argento:	Stati Uniti
Bronzo:	Estonia
Finn	
Oro:	Jose Van Der Ploeg Garcia (Esp)
Argento:	Brian Ledbetter (Usa)
Bronzo:	Craig John Monk (N-Z)
470 donne	
Oro:	Spagna
Argento:	Nuova Zelanda
Bronzo:	Usa
Tornado	
Oro:	Francia
Argento:	Usa
Bronzo:	Australia
SOLLEVAMENTO PESI	
Categoria 110 kg	
Oro:	Ronn Weller (Ger)
Argento:	Artur Akoev (Cei)
Bronzo:	Stefan Botev (Bul)
TUFFI	
Trampolino da 3 metri donne	
Oro:	Gao Min (Chn)
Argento:	Irina Lachko (Cei)
Bronzo:	Brita Baldus (Ger)
TIRO CON L'ARCO	
Individuale maschile 70 m	
Oro:	Sebastien Flute (Fra)
Argento:	Jae-Hun Chung (Cds)
Bronzo:	Simon Terry (G-B)
Individuale femminile 70 m	
Oro:	Cho Youn Jeong (Cds)
Argento:	Kim Soo Nyung (Cds)
Bronzo:	Natalia Valeeva (Cei)
SPORT EQUESTRI	
Prova di dressage a squadre	
Oro:	Germania
Argento:	Olanda
Bronzo:	Stati Uniti
TENNISTAVOLO	
Doppio femminile	
Oro:	Deng Yaping-Qiao Hong (Chn)
Argento:	Chen Zihe-Gao Jun (Chn)
Bronzo:	Li Bun-yu Sun (Cdn)
	Hong Cha-Hyun Jung (Cds)

IL BILANCIO AZZURRO

Già meglio che a Seul



Antibo, il bronzo in regalo

BARCELLONA - Giallo nei diecimila. Totò Antibo non è riuscito ad arrivare terzo nella gara vinta dal marocchino Skah, davanti al keniota Chelimo, e all'etiope Abebe, ma è salito comunque sul podio a seguito della squalifica del vincitore. Un premio di consolazione per l'italiano protagonista di una buona gara, ma senza l'atteso acuto finale. Finchè non è arrivata la decisione della giuria. In fumo invece la medaglia di bronzo che Ileana Salvador, quarta a sua volta nella gara di marcia, sognava di aver conquistato dopo la squalifica della russa prima arrivata: anche Ileana è stata infatti squalificata.

BARCELLONA — La notte dell'atletica si è consumata in silenzio, in attesa dei 10 mila e (per noi) di Totò Antibo. Una serata che non è cominciata bene per i calcoli azzurri quando a Ileana Salvador è stata tolta un'ipotetica medaglia di bronzo.

Ileana Salvador, giunta quarta sul traguardo della marcia 10 chilometri, è stata squalificata, insieme alla prima arrivata Alina Ivanova (Cei). La vittoria è andata alla cinese Chen Yueling.

Sul fronte del medagliere, la Cei mostra i muscoli e per gli altri è notte fonda. La bandiera con i cinque cerchi sembra portare fortuna alla comunità degli stati indipendenti che, grazie a pesisti, martellisti e ginnasti, fa un notevole balzo in avanti nel medagliere distanziando nettamente gli Stati Uniti. L'exploit individuale più entusiasmante è quello del ginnasta Vitali Chtcherbo che si è aggiudicata l'oro in quattro dei sei attrezzi (con le vittorie nei concorsi individuale e a squadre per lui gli ori sono sei).

L'Italia e già a quota 16 dopo la fantastica domenica: meglio che a Seul. Gli ori, di Fabio Casartelli nella prova su strada di ciclismo e Pierpaolo Ferrazzi nel k1 slalom di canoa, compensano in parte la delusione degli Abbagnale in ritardo di 20 metri all'appuntamento con il loro tris olimpico. Un argento, il loro, che comunque non toglie nulla al valore di un equipaggio tra i più forti della storia remiera.

Un altro argento, con molti rimpianti per un'occasione d'oro sprecata in una disciplina di solito meno fortunata delle altre della scherma lo ha guadagnato Marco Marin nella sciabola. Poi ci sono stati i due bronzi. Oltre all'argento del celebre due con di Castellammare Di Stabia, il canottaggio ha contribuito al medagliere azzurro con il bronzo del quattro di coppia. E bronzo, è stato anche dal tiro a volo, con Marco Venturini nella fossa olimpica.

Nel medagliere hanno fatto un grosso passo in avanti sia la Germania, dominatrice nel canottaggio, sia la Spagna che con altri tre ori è salita a quota sette e si colloca al sesto posto. Nel calcio la Spagna, dopo aver eliminato ieri gli azzurri di Maldini, aspetta il sorprendente Ghana, mentre nell'altra semifinale si affronteranno la Polonia e l'Australia, altra squadra rivelazione del torneo.

Uscito anche Renzo Furlan, ultimo azzurro ancora in gara, battuto in cinque set dallo spagnolo Arrese, il torneo, tennistico, ogni giorno perde qualche «pezzo da 90»: dopo Edberg, Courier e Becker, è stata la volta di Sampras, che è stato fatto fuori nel singolare (dal russo Cherkasov) e nel doppio con Courier (dagli spagnoli Sanchez e Casal). Si è salvato invece, dei primi al mondo il croato Goran Ivanisevic, approdato in semifinale dopo cinque sofferti set.

Gli sport, ufficiali o dimostrativi, presenti ai giochi di Barcellona sono ventinove. Ma ce n'è un trentesimo, frequentatissimo. E' lo sport della protesta. Non assegna medaglie ma serve per farsele assegnare o per giustificare fallimenti. Per l'Italia hanno protestato, in ordine sparso, quelli della scherma, del judo, del pugilato, del calcio, del tiro, per nulla convinti di certe decisioni dei giudici.

Allargando i confini, c'è stata la contestazione dei pallavolisti americani, che si sono rapati a zero; quella del sollevatore di peso russo che ha addirittura rifiutato il bronzo ed è stato cacciato; ci sono state le pesanti insinuazioni della torrence su avversarie «dopate». Insomma, è uno sport presente ogni giorno nel calendario olimpico: non costa, è tutto compreso nel prezzo del biglietto, ogni contributo al tentativo di influenzare i giudici è ammesso, se non gradito.

Nove giorni fa un atleta giurò, a nome di tutti, di essere «concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti e desiderosi di partecipare in uno spirito cavalleresco per la gloria dello sport e l'onore delle nostre squadre». Gli fece eco un giudice giurando che lui e tutti i suoi colleghi avrebbero ricoperto le loro funzioni «in totale imparzialità, rispettosi dei regolamenti e fedeli ai principi di autentico spirito sportivo». Se tutti sono stati fedeli a quelle parole, non c'è scampo: è colpa del regolamento. Che non ha giurato.

IL BASKET AI QUARTI DI FINALE

Magic Johnson è disponibile «Vorrei venire in Italia»

BARCELLONA — C'è un sogno colo per chi parte per le Olimpiadi a vedere, per la prima volta nella sua vita dal vero, i campioni dell'Nba il dream team che fa impazzire anche gli americani, che pure per il basket hanno il palato fine. Il sogno è di intervistare una delle star, Magic Johnson, ma il clima lo capisci subito, non è dei migliori. Ci provi ogni giorno, ma le porte sono chiuse, al massimo qualche domanda nel mucchio selvaggio del dopo partita.

Ma ad essere testardi qualche volta si fa bene, si apre uno spiraglio, un aggancio con un amico della Nba, una mezza promessa, poi gli ho rotto le scatole tutti i giorni ed alla fine il sì: Magic ti aspetta alle 9 di domenica sera, al palasport, hai solo cinque minuti: sfruttali. Da non crederci, ma alla fine ci sei tu e Magic, davanti alle telecamera, un trionfo professionale. Questo il testo dell'intervista che Magic Johnson mi ha concesso, in esclusiva per la Rai.

Magic, hai vinto tutto nella tua carriera, sei ricco, potevi guardarti le Olimpiadi in tv, invece sei qui, veramente e solamente per vincere una medaglia d'oro?

«Il solo fatto di rappresentare il mio paese, di aggiungere a una collezione di trofei la medaglia d'oro olimpica (ho vinto tutti i campionati che volevo) renderebbe più completa la mia carriera di giocatore di pallacanestro».

Ma è un bene per il basket se voi dominate tutti gli incontri, se si sa già oggi chi vincerà l'oro?

«E' un bene per il basket, perché così la gente di tutto il mondo avrà la possibilità di vederci giocare, ed è un bene anche per gli altri giocatori, che hanno voluto averci qui, e penso che sia un bene per gli altri paesi e per noi, perché è una vetrina del basket americano al meglio delle sue possibilità».

Hai pensato al tuo futuro, giocherai ancora per i Lakers?

«Forse sì, forse giocherò in Italia, un offerta di 10-15 milioni di dollari mi potrebbe convincere a venire in Italia».

Ma è veramente solo una questione di soldi?

«Sì, se vado a giocare all'estero. Negli Stati Uniti queste sono le cifre che guadagno, quindi deve essere una questione di soldi, certamente».

Magic, milioni di ragazzi la considerano un idolo, vorrebbero sapere come si fa ad essere un vincente come lei; ma ora come fa a trovare la forza per sorridere ancora?

«Perché la vita è bella, Dio mi ha dato la benedizione di potermi svegliare ogni mattina, di essere forte, di fare ciò che amo fare, giocare a pallacanestro e aiutare la gente, sono queste le cose di cui è fatta la vita».

Ma è cambiata molto la sua vita negli ultimi mesi?

«Penso che sia cambiata nello scorso mese per via delle Olimpiadi e perché sono qui oggi. Ho aspettato così tanto per venire qui, e ci sono finalmente, ma per il resto non è cambiato molto, ad eccezione della attesa delle Olimpiadi».

Scivola dunque via il discorso sulla sieropositività, il dramma della sua vita; sorride Magic e saluta gli amici italiani: «Vorrei dire ciao ai miei fans e ai miei amici, buona fortuna e spero di vederli un giorno e di giocare contro una delle loro squadre o per una di loro. Vorrei andare in Italia, anche solo per vedere il paese e per stare con la gente».

Grazie Magic per il tuo coraggio.

Gianni De Cleva

CERIMONIA

Domenica sera chiusura con ballo

BARCELLONA — Gli organizzatori dei giochi di Barcellona hanno confermato ieri ufficialmente che, per la prima volta nella storia dei giochi, nella cerimonia di chiusura gli atleti saranno in tribuna da dove verranno poi invitati a scendere sul campo per partecipare ad un grande ballo che chiuderà la festa.

Alcune delegazioni hanno informato di aver chiesto che sia mantenuta, comunque, la sfilata per cui i responsabili della manifestazione stanno esaminando la possibilità di chiudere la cerimonia con una passerella limitata, peraltro, ad un numero ridotto di sportivi per ogni Paese.

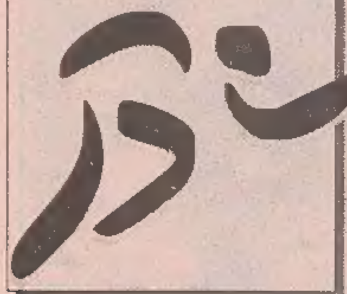
La «fiesta» finale comincerà domenica sera dopo la conclusione della maratona. Gli organizzatori hanno anticipato che i grandi protagonisti saranno i comediants, un gruppo teatrale catalano.



Goran promosso

BARCELLONA — Nel torneo di tennis maschile, uno alla volta sono usciti tutti i più forti giocatori del mondo. Dei primi 24 giocatori della classifica Atp, solo il numero quattro, il croato Goran Ivanisevic è giunto in semifinale battendo il francese Fabrice Santoro, in 4 ore e 25 minuti, per 6-7 (5-7), 6-7 (1-7), 6-4, 6-4, 8-6.

SFUGGE IL BRONZO ALLA MARCIATRICE ITALIANA



Squalificata la Salvador

ATLETICA
La quarta giornata
Risultati delle finali

DISCO DONNE
1) Maritza Marten (Cub) 70.06 m
2) T. Mintcheva Khristova (Bul) 67.78 m
3) Daniela Costian (Aus) 66.24 m
4) Larissa Korotkevich (Cei) 65.52 m
5) Olga Burova (Cei) 64.02 m
6) Hilda Ramos (Cub) 63.80 m
7) Irina Yatchenko (Cei) 63.74 m
8) Stefania Simova (Bul) 63.42 m
9) Ilke Wludda (Ger) 62.16 m
10) Agnese Maffeis (Ita) 61.22 m
11) Min Chunfeng (Chn) 60.82 m
12) Franka Dietzsch (Ger) 60.24 m

800 M DONNE
1) Ellen Van Langen (P-B) 1:55.54
2) Lilia Nurutdinova (Cei) 1:55.99
3) Ana Quirot (Cub) 1:56.80
4) Inna Yevseyeva (Cei) 1:57.20
5) Maria Lurdes Mutola (Moz) 1:57.49
6) Ella Kovacs (Rom) 1:57.95
7) Joetta Clark (Usa) 1:58.06
8) Lyubov Gurina (Cei) 1:58.13

110 M OSTACOLI
1) Mark Mckoy (Can) 13.12
2) Tony Dees (Usa) 13.24
3) Jack Pierce (Usa) 13.26
4) Tony Jarrett (G-B) 13.26
5) Florian Schwarthoff (Ger) 13.29
6) Emilio Valle (Cub) 13.41
7) Colin Jackson (G-B) 13.46
8) Hughie Teape (G-B) 14.00

10 KM MARCIA DONNE
1) Yueling Chen (Chn) 44:32
2) Elena Nikolaeva (Cei) 44:33
3) Chunxiu Li (Chn) 44:41
4) Sari Miriam Messayah (Fin) 45:08
5) Yingzi Cui (Chn) 45:15
6) Madelein Svensson (Sve) 45:17
7) Anna Rita Sidoti (Ita) 45:23
8) Elena Saiko (Cei) 45:23
9) Anne Maree Judkins (N-Z) 45:28
10) Maria Cruz Diaz Garcia (Esp) 45:32
19) Elisabetta Perrone (Ita) 46:43

SALTO TRIPLO
1) Mike Conley (Usa) 18.17 m
2) Charles Simpkins (Usa) 17.60 m
3) Frank Rutherford (Bah) 17.36 m
4) Leonid Voloshin (Cei) 17.32 m
5) Brian Wellman (Ber) 17.24 m
6) Yoelvis Quesada Fernandez (Cub) 17.18 m
7) Aleksandr Kovalenko (Cei) 17.06 m
8) Zou Sixin (Chn) 17.00 m
9) Vasili Sokov (Cei) 16.86 m
10) Maris Bruziks (Let) 16.80 m
11) Pierre Camara (Fra) 16.52 m
12) Eugeniusz Bedeniczuk (Pol) 16.23 m



BARCELLONA — La cinese Chen Yueling è stata proclamata vincitrice della medaglia d'oro olimpica dei 10 chilometri di marcia, dopo la squalifica di Alina Ivanova che aveva per prima tagliato il traguardo ma è stata giudicata colpevole di irregolarità di marcia. La medaglia d'argento è stata vinta da Elena Nikolaeva, della Squadra Unificata, e quella di bronzo all'altra cinese Li Chunxiu. Sei concorrenti sono state squalificate, su 44 partecipanti alla gara.

«La marcia è una specialità che non merita sacrificio. Lo giuro: è l'ultima gara che faccio, questo è sicuro». Ileana Salvador, appena conclusa la gara dei 10 chilometri di marcia, vive momenti drammatici. Dapprima il rammarico per non essere arrivata sul podio, ma soltanto quarta, poi - in una manciata di secondi - arriva la notizia della squalifica della Ivanova (prima al traguardo) e poi anche quella della sua.

«Giuro su mio figlio, che è la cosa più cara che ho al mondo - dice non riuscendo a trattenere le lacrime e un fremito generale in tutto il corpo - non ho visto alcun cartellino di avvertimento. Mentre stavo entrando nello stadio ho controllato il tabellone dal quale non risultava alcuna ammonizione nei miei confronti e nel giro di pista non mi sono accorta che gli arbitri mi mostrassero cartellini. E' tutto incomprensibile, non ho parole».

Il commissario tecnico della squadra di atletica, Elio Locatelli, cerca di chiarire quanto è successo: «I giudici affermano che la Salvador aveva già totalizzato due ammonizioni lungo il tragitto e la terza all' interno dello stadio; io purtroppo non ho visto la gara e quindi non posso giudicare. Certo la specialità dei 10 chilometri di marcia femminili che ha fatto la sua comparsa per la prima volta qui alle Olimpiadi di Barcellona non poteva avere un esordio peggiore».

Ileana Salvador non riesce a darsi pace: va avanti e indietro nei corridoi sotto lo stadio olimpico e piange a dirotto, ripetendo «correvano tutte, correvano tutte».

«Era inevitabile: sono i problemi che derivano da una gara troppo corta - spiega sandro damilano, responsabile della marcia - da tempo ho proposto di portare le gare di marcia femminili a 20 chilometri e quelle maschili a 30. Si eviterebbero così quei ritmi forsennati che portano gli atleti a correre anzichè a marciare. Ileana comunque ha fatto una gara bellissima, non c'è nulla da rimproverarle». Prima dell' arrivo del verdetto dei giudici, ileana salvador non era apparsa comunque contenta: «dire che sono soddisfatta del quarto posto - aveva detto - non sarebbe sincero. Puntavo al bronzo e avevo fatto anche qualche speranza per l'argento: ho fatto la mia gara lasciando che le avversarie andassero via attorno al sesto chilometro per poi raggiungerle nella salita finale e in pista, ma non è bastato». Non sarebbe bastato comunque, vista la squalifica.

In attesa di Antibo mattinata negativa per gli azzurri impegnati nelle eliminatorie delle gare olimpiche di atletica. Gennaro Di Napoli si è qualificato per le semifinali dei 1500 piazzandosi quarto con 3'44«55 nella serie vinta dal keniano Josef Chesire con 3'44»06. Anche se la sua qualificazione non è mai stata messa in dubbio non è piaciuta la prova dell'azzurro, che ha avuto qualche difficioltà ad ingranare. Inutilmente buona invece la prestazione di Fabrizio Mori eliminato nella sesta batteria dei 400 ostacoli. L'azzurro ha impiegato 49«16: aveva fatto meglio solo in occasione del migliorato del vecchio primato italiano di Roberto Frinolli. L'ottima prestazione non gli è bastata per passare il turno: si qualificavano infatti i primi due di ogni batteria più i migliori due tempi: Mori è giunto terzo nella serie vinta dal britannico Akabusi in 48»98, ma le altre batterie sono state più veloci. Molto male è andata invece a Luciano Zerbini che ha inanellato tre nulli nelle qualificazioni del disco: la gabbia di lancio era leggermente fuori posto, ma Zerbini ha protestato solo dopo avere lanciato, quindi il suo reclamo non è stato accolto. Nella terza prova ha poi lanciato fuori settore.

Oro e argento agli Usa nel salto triplo. Ha vinto Mike Conley con 18,17 m, nuovo primato olimpico, davanti al connazionale Charles Simpkins. Il bronzo è andato a Frank Rutherford, Bahamas, 17,36 m. La misura di Conley avrebbe costituito il nuovo primato mondiale, se non fosse stato per il vento.

La classifica della finale: 1. Mike Conley (Usa) 18,17; 2. Charles Simpkins (Usa) 17,60; 3. Frank Rutherford (Bahamas) 17,36; 4. Leonid Voloshin (S.U.) 17,32; 5. Brian P. Wellman (Bermuda) 17,24; 6. Yoelvis Quesada Fernandez (Cuba) 17,18; 7. Aleksandr Kovalenko (S.U.) 17,06; 8. Zou Sixin (Cina) ab; 9. Vasiliy Sokov (S.U.) 16,86; 10. Maris Bruziks (Lettonia) 16,80; 11. Pierre Camara (Francia) 16,52; 12. Eugeniusz Bedeniczuk (Polonia) 16,23.

NUOVO RECORD OLIMPICO IN SEMIFINALE

I tre volti dei 400 metri

BARCELLONA — La gioia, il dolore, la rabbia. Le semifinali maschili dei 400 metri fanno il pieno di sentimenti contrastanti. Il meno titolato degli statunitensi, Quincy Watts, ventiduenne di Detroit, domina il giro di pista e ipoteca l' oro con un 43«71 che rappresenta il nuovo record olimpico e la seconda prestazione mondiale assoluta dopo il 43»29 di Zurigo '88 di Butch Reynolds. Watts ha stentato a farsi largo in carriera perchè non appartiene al «clan dominante» di Santa Monica. La sua corsa potente cancella il record di Evans di Messico '68. Il dolore appartiene tutto a Derek Redmond, quinto ai mondiali di Roma. Il britannico vede sfumare il lavoro di due anni per uno stiramento alla gamba destra che lo fa stramazzare a terra in semifinale. Il britannico non è l' ultimo arrivato, ma ha un moto di ribellione e impotenza: si rialza, zoppica vistosamente, ma vuole guadagnare il traguardo. Piange, si dispera e il pubblico gli tributa un' ovazione finchè, affettuosamente sorretto, rientra negli spogliatoi.

La rabbia è invece tutta di Danny Everett, che era considerato il n.1 statunitense in assenza di Michael Johnson. Everett ha dei problemi al tendine e dopo 200 metri rallenta. Alla curva vede watts lanciato verso il record olimpico, si rialza e trotterella verso il traguardo. Ma c' è solo superbia nel suo atteggiamento e il pubblico di barcellona se ne accorge e non lo degna di attenzione.

400 m. Uomini 1.a semifinale: 1. Steve Lewis (Usa) 44.50, 2. Roberto Hernandez (Cub) 44.72, 3. Ibrahim Ismail (Qat) 45.01, 4. Susumu Takano (Jap) 45.09, 5. Sunday Bada (Ngr) 45.36, 6. Troy Douglas (Ber) 45.59, 7. Simon Kemboi (Ken) 45.93, Derek Redmond (Gb) abbandono.

2.a semifinale: 1. Quincy Watts (Uea) 43.71, 2. Samson Kitur (Ken) 44.18, 3. Ian Morris (Tri) 44.21, 4. David Grindley (Gb) 44.47, 5. Roger Black (Gb) 44.72, 6. Benyounes Lahlou (Mar) 45.49, 7. Bobang Phiri (Afs) 45.59, 8. Danny Everett (Usa) 56.61.

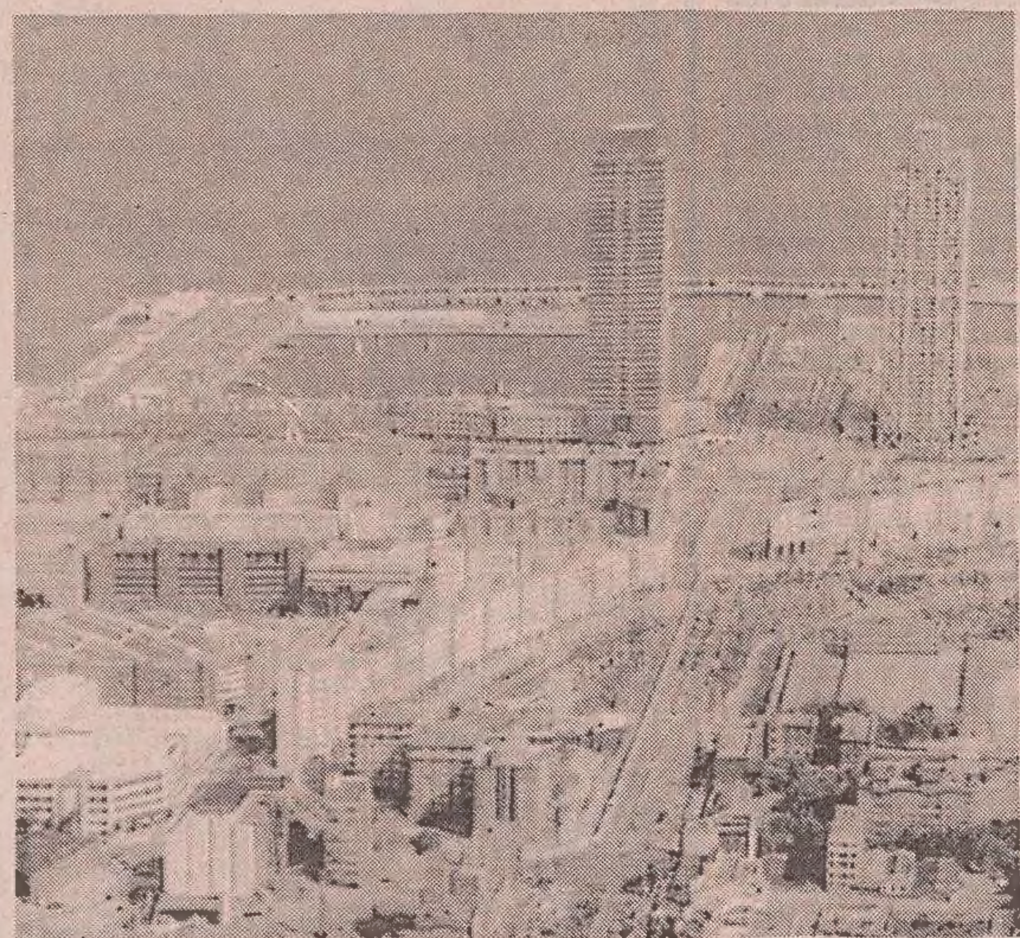
LE NOTTI BRAVE DEGLI ATLETI

Villaggio dell'erotismo

PERMANENZA DEGLI ATLETI NEL MIRINO

E il Cio ridurrà la «vacanza»

Una partita a scacchi per raffreddare l'ambiente



BARCELLONA — Il Comitato olimpico internazionale sta valutando la possibilità di ridurre a un massimo di due o tre giorni la permanenza nel Villaggio olimpico degli atleti che hanno già ultimato le gare, a partire dalla prossima edizione dei Giochi: secondo i dati in possesso del Cio, la metà degli atleti ospiti del villaggio non sono in attesa di gareggiare, e si godono Barcellona da turisti oppure aspettano di tornare a casa con i compagni di squadra ancora impegnati nelle gare.

Attualmente il villaggio è una «città» di 14 mila abitanti; l'addetto stampa del comitato ha dichiarato che inizialmente l'intenzione era garantire il soggiorno tutto compreso a ciascun atleta, tre giorni prima e tre giorni dopo le gare che lo riguardavano, ma che strada facendo si era deciso di pagare le spese di soggiorno per 18 giorni, il che ha creato «piccoli problemi di disciplina».

Per distrarre gli atleti «a spasso» impegnandoli in una attività tranquilla si è pensato di organizzare per domani una partita di scacchi che opporrà il campione del mondo Gary Kasparov a 50 fra atleti, giornalisti e organizzatori.

BARCELLONA — Troppo caos, siamo atleti. I dirigenti del Cio si sono impegnati a presentare, entro oggi, un piano per mettere ordine nel villaggio olimpico che, con il passare dei giorni e l'aumento graduale degli atleti che hanno già concluso le loro competizioni, si sta trasformando in un villaggio vacanze.

Finita la tensione delle gare gli ospiti pensano a divertirsi e, quando chiudono la discoteca e gli altri locali destinati alla ricreazione, si riversano per i viali e sulla spiaggia. Alcuni giornali locali avevano già segnalato, negli ultimi giorni, che il villaggio si sta trasformando «in un luogo di perdizione, con molte feste e molto sesso, fatto ovunque ed a qualsiasi ora, senza inibizioni». E la notizia faceva pendant con l'annuncio che i dirigenti della villa olimpica avevano ceduto alle pressioni degli atleti decidendo di cedere gratuitamente i profilattici, prima disponibili solo in una macchinetta di distribuzione automatica. Questo anche in previsione del fatto che, nella fase finale dei Giochi, la richiesta sarebbe aumentata perché si moltiplicano gli idilli e la voglia di divertirsi prima di tornare a casa.

Il problema dell'ordine nel villaggio a Barcellona si è presentato subito più difficile perché i dirigenti spagnoli hanno optato per installazioni meno austere di quelle allestite dalle altre città che hanno ospitato le Olimpiadi.

Qui l'ambiente è davvero godereccio e gli ospiti hanno a disposizione anche una spiaggia privata: insomma ben poco in comune con i ritiri tradizionali dove gli atleti si preparano ad una competizione facendo vita quasi monastica.

«A Mosca, Los Angeles e Seul — ha detto Josep Miguel Abad, uno dei dirigenti del Coob, il comitato organizzatore — il soggiorno nel villaggio era a pagamento e, comunqe, non era molto attraente. Qui, invece, è gratis e in generale gli atleti anche dopo aver concluso le gare cercano di prolungare il soggiorno. Possiamo, comunque, chiudere la discoteca, ma non la spiaggia».

Il problema del rumore, dell'esistenza di un clima che ostacola la concentrazione, era stato sollevato subito da varie delegazioni, cominciando da alcuni tecnici italiani.

I calciatori, per esempio, indicati dalla stampa locale tra «quelli sempre a caccia di avventure», avevano mostrato di gradire l'ambiente e l'allenatore Cesare Maldini ha assegnato alla sistemazione nel villaggio buona parte del motivo delle non eccellenti prestazioni della squadra. Julio Velasco, il sergente di ferro della nazionale di pallavolo ha, ugualmente, alzato la voce soprattutto contro gli schiamazzi dicendo che «un atleta che si giocasse tutto in una prova di pochi secondi, qui non lo porterei mai».

Di opinione opposta sono Fabio Frandi, il responsabile dei nuotatori, per il quale «il problema della concentrazione riguarda soprattutto gli sport di squadra», e Ratko Rudic, il croato che guida la nazionale italiana di pallanuoto e che, con l'esperienza di sette Olimpiadi, opta per andare controcorrente: «Il clima nei villaggi olimpici è sempre lo stesso: c'è molta allegria all'arrivo e nei giorni finali, ma i veri campioni sanno trovare sempre la concentrazione e sanno come comportarsi per preparare bene una gara». Per Rudic, inoltre, il problema non deriva da fattori esterni, ma riguarda essenzialmente la delegazione di ogni Paese e le capacità di far rispettare le regole fissate.

In attesa che Gilbert Felli, direttore degli sport del Cio, presenti le sue proposte per cercare di salvaguardare le esigenze degli atleti che devono ancora competere e che sono interessati a cercare la concentrazione, il direttore del villaggio Armando Calvo ieri ha emesso un bando. In esso richiama i 13.900 ospiti ed i 5.000 membri dell'organizzazione a «preservare il diritto al riposo ed al silenzio» e chiede ad atleti, tecnici ed accompagnatori a comportarsi con civismo.

I giornali spagnoli continuano, intanto, a soffiare sul fuoco mostrando una particolare predilezione nell'annotare quegli aspetti che fanno pensare ai Giochi anche come ad una grande «kermesse» erotica. Un'altra Olimpiade.



La Torrence e il doping

BARCELLONA — Dall'inizio di questi Giochi di Barcellona sono già stati fatti 1.049 controlli antidoping ed i risultati sono stati tutti negativi. L'informazione l'ha data ieri da Michele Verdier, portavoce del Cio, la quale ha citato un rapporto presentato dal principe Alexandre De Merode, presidente della commissione medica. Ogni giorno De Merode consegna una relazione sull'esito dei controlli. Ieri è stato presentato un bilancio complessivo evidentemente anche per rispondere alle insinuazioni della velocista statunitense Gwen Torrence (nella foto), classificatasi quarta, secondo la quale ci sono atleti che ricorrono a sostanze proibite. Torrence aveva affermato esplicitamente che due delle prime tre classificate nella finale dei 100 metri «non erano pulite».

In proposito fonti del Cio e della Federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf) avevano richiamato i partecipanti ai Giochi a tenere un atteggiamento responsabile ed a «non lanciare accuse senza prove su un tema serio quale il doping».



PALLAVOLO / DOMANI NEI QUARTI GLI AZZURRI INCONTRERANNO I 'SOLITI' TULIPANI

Italia-Olanda, è già sfida

PALLAVOLO

Il calendario e i risultati dei due gironi olimpici

Risultati del primo turno

Olanda-Cuba	1-3
Usa-Giappone	(a tav.) 1-3
Algeria-Csi	0-3
Francia-Italia	1-3
Spagna-Canada	3-2
Corea del Sud-Brasile	0-3

Risultati del secondo turno

Algeria-Cuba	0-3
Canada-Usa	2-3
Giappone-Francia	3-2
Brasile-Csi	3-1
Spagna-Italia	0-3
Corea del Sud-Olanda	0-3

Risultati del terzo turno

Ore 10.30, girone 1	Italia-Giappone 3-0
Ore 13, girone 1	Francia-Canada 0-3
Ore 15, girone 2	Corea del Sud-Algeria 3-0
Ore 17.30, girone 1	Usa-Spagna 3-2
Ore 19, girone 2	Olanda-Brasile 0-3
Ore 21.30, girone 2	Csi-Cuba 1-3

Risultati del quarto turno

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Spagna 2-3
Ore 13, girone 2	Algeria-Olanda 0-3
Ore 15, girone 1	Francia-Usa 2-3
Ore 17.30, girone 1	Italia-Canada 3-1
Ore 19, girone 2	Csi-Corea del Sud 3-0
Ore 21.30, girone 2	Cuba-Brasile 1-3

Risultati di ieri

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Canada 3-2
Ore 13, girone 2	Csi-Olanda 3-1
Ore 15, girone 2	Cuba-Corea del Sud 3-0
Ore 17.30, girone 2	Algeria-Brasile 0-3
Ore 19, girone 1	Spagna-Francia 3-2
Ore 21.30, girone 1	Italia-Usa

Domani

Ore 10.30	Quarti di finale Italia-Olanda
Ore 13	Quarti di finale
Ore 15	Finale 11.o-12.o posto
Ore 17.30	Finale 9.o-10.o posto
Ore 19	Quarti di finale
Ore 21.30	Quarti di finale

Giovedì 6 agosto

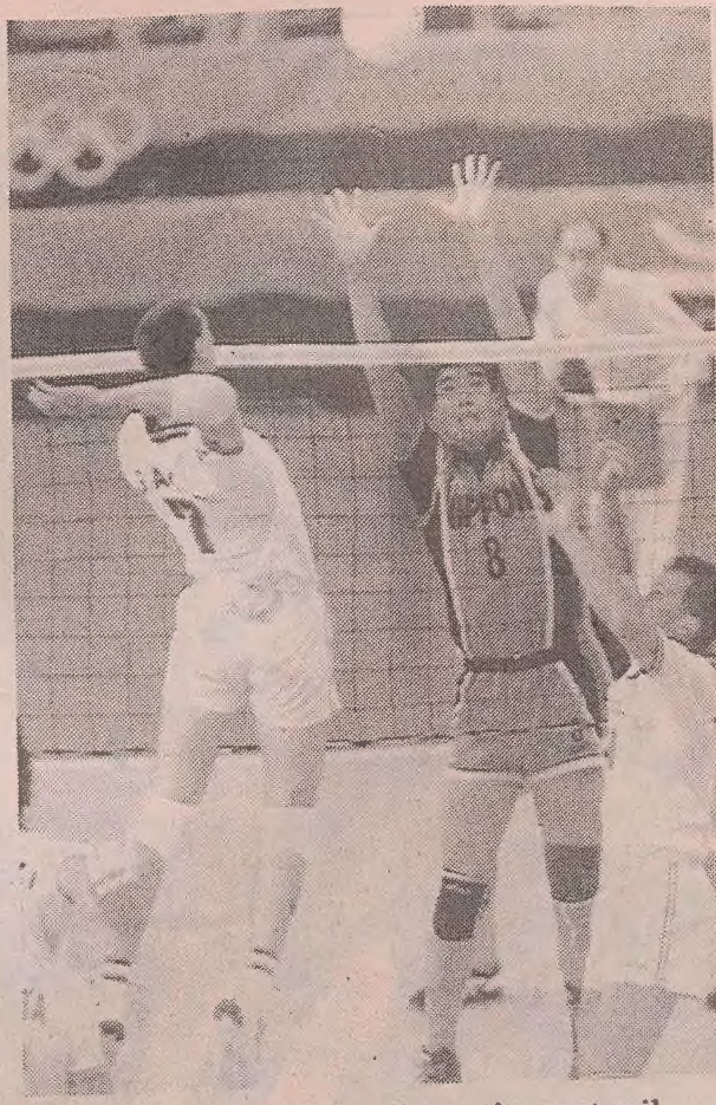
Ore 13	Classifica 5.o-8.o posto
Ore 16.30	Classifica 5.o-8.o posto

Venerdì 7 agosto

Ore 10.30	Semifinale
Ore 15	Finale 7.o-8.o posto
Ore 17.30	Finale 5.o-6.o posto
Ore 19	Semifinale

Domenica 9 agosto

Ore 10.30	Finale 3.o-4.o posto
Ore 13	Finale 1.o-2.o posto



Claudio Galli in azione nella partita contro il Giappone vinta dall'Italia per 3-0

BARCELLONA — Due ore prima che l'Italia scendesse in campo per affrontare gli Stati Uniti in una partita irrilevante ai fini della classifica (importante invece per gli Usa più che interessati ad assicurarsi la seconda piazza visto il successo della Spagna sulla Francia) il risultato tra Csi e Olanda ha consentito di stabilire quale delle due nazionali sarà l'avversaria contro la quale Velasco dovrà fare i conti nei quarti di finale. In virtù della sconfitta patita per mano della Csi per 3-1 (8-15, 15-9, 17-16, 15-12) sarà l'Olanda la compagine che gli azzurri affronteranno domani mattina al palau Sant Jordi di Barcellona. E' stata una partita brutta con un primo set vinto di slancio dagli olandesi che non sono mai riusciti a impensierire gli ex sovietici. A sorpresa l'allenatore olandese Arie Selinger ha tenuto in panchina per tutto l'incontro il suo miglior schiacciatore, Boudrie. «Si è trattato di una scelta tecnica» ha detto Selinger nel dopo partita, senza dare ulteriori spiegazioni e dicendosi «molto contento» di dover affrontare l'Italia.

Nel torneo olimpico di pallavolo l'Olanda detiene due curiosi primati: è la squadra più alta, con una media record di 2,04 e schiera il giocatore più basso, il regista Avital Selinger, figlio del commissario tecnico della nazionale. Gli azzurri hanno incontrato gli olandesi un mese fa a Firenze: una vittoria per parte nei due incontri, conclusi con l'identico punteggio di 3-2. L'incontro più famoso tra Italia e Olanda di pallavolo è la semifinale della World League 1991 a milano. Gli olandesi sono arrivati a condurre 2 set a 0, 14-8 al terzo: l'incontro è stato poi vinto dagli azzurri e gli ha spianato la strada verso la vittoria finale.

Per l'Italia che, inserita nel girone eliminatorio più facile, fino ad oggi non ha avuto vita particolarmente dura, la prospettiva di dover affrontare l'Olanda è senza dubbio la meno gradita. E ciò perché i «tulipani» sono da sempre la bestia nera degli atleti azzurri. Nel girone eliminatorio del torneo olimpico gli olandesi sono stati sconfitti dalle formazioni più titolate (Cuba, Brasile e Csi) e hanno avuto ragione di squadre alla portata quali Corea del Sud e Algeria.

BASKET FEMMINILE / CUBA SUPERA L'ITALIA

Ora non sarà più proibito vincere

Cuba	***60***
Italia	***53***

(36-26)

ITALIA: Bastiani, Fullin 16, Costalunga 4, Rossi 6, Arcangeli 2, Pollini 10, Stanzani 2, Todeschini 11, Passaro 2. Non entrate: Paparazzo, Salvemini e Tufano.

CUBA: Hernandez 5, Vigil 11, Herrera 3, Lagno, Aguila 6, Leon 7, Martinez 10, Castillo 7, Enrique 11. Non entrate: Borrel, Henry e Hernandez.

ARBITRI: Mitjana (Esp) e Kim (Kor).

NOTE: tiri liberi: Italia 14/19, Cuba 8/18. Nessuna uscita per cinque falli. Tiri da tre punti: Italia 3/15 (Bastiani 0/1, Fullin 3/7, Pollini 0/1, Stanzani 0/4, Todeschini 0/2), Cuba 4/11 (Hernandez 1/5, Herrera 1/2, Leon 1/3, Castillo 1/1). Spettatori 1.500.

BADALONA — E' sfumata contro Cuba l'occasione di una vittoria che, per il basket femminile italiano, sarebbe stata storica perché la prima alle Olimpiadi. 60-53 alla fine per le cubane, dopo i primi 10' molto incerti, durante i quali le azzurre sono state anche avanti di 4 punti, e dopo un finale veemente dell'Italia che ha dimezzato lo svantaggio (giunto fino a 14 punti, 53-39 all'11'). La squadra di Novarina ha giocato una buona partita fino al 9', quando ha mantenuto la gara in equilibrio, con molta concentrazione e determinazione nella lotta sotto canestro. Poi le azzurre sono andate in corto circuito: hanno cominciato a sbagliare canestri facilissimi, hanno perduto la lotta ai rimbalzi e all'intervallo si sono ritrovate sotto di 10 punti: 36-26, con 6 soli punti realizzati negli ultimi 10 minuti. Nella ripresa, la partita è proseguita con lo stesso andamento. Cuba ha allungato sfruttando più gli errori delle azzurre che non proprie iniziative e all'11' si è trovata sul 53-39. Da quel momento, l'Italia ha ricominciato a giocare in modo dignitoso e ha recuperato parte dello svantaggio fino a chiudere a meno 7. Le azzurre hanno tirato molto male e hanno ceduto anche ai rimbalzi (38-31). Il coach azzurro Franco Novarina ha sottolineato il grande carattere delle azzurre aggiungendo che «il nostro vero obiettivo è vincere domani».

La partita di domani (l'avversaria sarà Spagna o Cecoslovacchia) potrebbe dare all'Italia quel successo olimpico che finora le manca (nelle 8 partite disputate fra Mosca '80 e qui, solo sconfitte), ma soprattutto la proietterebbe alla finalina per il quinto e sesto posto. «Lo sapevamo fin dall'inizio — ha commentato Novarina — che la nostra Olimpiade sarebbe stata divisa in due parti: e contiamo di aver raggiunto una buona condizione per la gara che ci interessa di più».

Nel settore maschile intanto Drazen Petrovic, stella della Croazia e ora anche della Nba, afferma che l'obiettivo è l'argento e che più in là non si può andare. L'oro del basket è prenotato dal «Dream Team» americano. «Credo — dice Petrovic, in una delle conferenze stampa promosse da un suo sponsor — che la nostra squadra possa farcela, anche perché le altre non mi sembrano al meglio: la Lituania non è brillante come al preolimpico di Saragozza, la Germania è più o meno in linea con le aspettative mentre la Spagna è la grande delusione. In compenso la Csi è molto migliorata e il Brasile resta un'incognita». Per tutti i croati — che ieri sera hanno brindato dopo la partita alla nascita di Marin, il primo figlio di Toni Kukoc — la vera sorpresa è però l'Angola che, secondo Cvjeticanin (il giocatore che ha firmato un contratto con Livorno anche se il prossimo anno probabilmente non verrà utilizzato), «difende in modo veramente fortissimo». Petrovic ha confermato che il prossimo anno giocherà ancora nella Nba, a New Jersey, poi ha intenzione di tornare in Europa. E ha già fatto la sua scelta: «Voglio giocare in Italia, in quello che è il miglior campionato dopo la Nba. Ho già avuto due offerte». Sull'origine e la consistenza di queste offerte, Drazen però svicola.

Questi infine i risultati e le classifiche. Girone «A»: Usa batte Spagna 122-81 (65-35). Classifica finale: Usa 10, Croazia 8, Brasile 4, Germania 4, Angola 2, Spagna 2. Girone «B»: Puerto Rico batte Csi 82-70 (36-39). Classifica finale: Lituania 8, Csi 8, Australia 6, Puerto Rico 6, Venezuela 2, Cina 0. Questi gli accoppiamenti dei quarti: Usa-Puerto Rico; Croazia-Australia; Lituania-Germania; Csi-Brasile.

PALLANUOTO / DOMANI ITALIA-SPAGNA PER L'ACCESSO ALLA SEMIFINALE

Cuba cede al 'settebello ritrovato'

Italia	***11***
Cuba	***8***

(2-3 2-2 4-2 3-1)

RETI: nel primo tempo 1'01" Fernandez, 4'48" Ferretti, 5'04" Hernandez Olivera, 5'19" Pomilio, 6'01 Barreras; nel secondo tempo 1'20" Perez, 4'25" Silipo, 5'23" Fiorillo, 6'52" Hernandez Olivera; nel terzo tempo 2'28" Derauville, 3'03" Perez, 3'17' e 4'12" G. Porzio, 4'50" e 6'44 su rigore F. Porzio; nel quarto tempo 2'08"G. Porzio, 2'49" Bovo, 3'27" Blay, 3'56" Ferretti.

ITALIA: Attolico, Averaimo, Bovo, Caldarella, Campagna, D'Altrui, Ferretti, Fiorillo, Gandolfi, Pomilio, F. Porzio, G. Porzio, Silipo.

CUBA: Barreras, Blay, Cuesta, Del Valle, Darauville, Diaz, Fernandez, Garcia, Hernandez Olivera, Hernandez Silvera, Martinez, Perez, Ramos.

ARBITRI: Blan (Germania) e Whitehouse (Australia).

NOTE: Superiorità numeriche, Italia 2 su 6, Cuba 2 su 8.

BARCELLONA — L'Italia rischia il tracollo, poi risorge e batte nettamente Cuba. I centroamericani sono in possesso di un attacco potente, ma hanno una difesa primitiva e quindi il rendimento della squadra è soggetto a frequenti alti e bassi. Nella fasi buone Cuba è però in grado di esprimere un notevole potenziale e gli azzurri faticano per risalire la china. Vanno in svantaggio di tre gol nel terzo tempo e a quel punto le Olimpiadi sembrano proprio compromesse, poi c'è un poderoso inseguimento con un parziale di 6-0 che chiude ogni velleità degli avversari.

In una fase ancora incerta del terzo tempo Perez viene vistosamente e fallosamente fermato da Silipo, ma l'arbitro tedesco Blan chiude un occhio favorendo gli azzurri. Ma la rimonta del Settebello è piena e convincente e riscatta le gravi difficoltà palesate nel secondo parziale.

La squadra azzurra sta gradatamente crescendo e Rudic, dopo le incerte prove precedenti, comincia a concedere riposi sempre più lunghi ai due veterani Campagna e Fiorillo. Certo, contro una squadra più esperta tre gol di svantaggio avrebbero costituito un handicap insormontabile, ma avere riequilibrato l'incontro costituisce un lodevole merito. Oltretutto ora la differenza-reti comincia ad essere positiva.

Per l'accesso alla semifinale è ancora tutto in alto mare: bisognerà attendere l'esito dell'incontro di domani con la Spagna, la grande favorita.

La Spagna ha il favore dei pronostici perché possiede una buona squadra e perché si teme la possibilità di arbitraggi non troppo equilibrati. Quel che è successo nel torneo di calcio potrebbe verificarsi nella pallanuoto, sport in cui l'opinabilità di certi giudizi in azioni d'attacco è grande.

Ratko Rudic dopo la gara con Cuba lancia un messaggio preciso: «Non mi lamento mai degli arbitri, chiedo solo che domani ci sia obiettività. Ho visto alcune cose negative negli arbitraggi in questi giorni, ma non voglio che le mie dichiarazioni vengano male interpretate. Sarà un discorso che faremo con la federazione».

Sulla partita odierna Rudic dà un giudizio positivo: «I parziali diversi dipendono dal fatto che nella prima metà della gara ci siamo difesi in un modo, nella seconda metà in un altro. Ma è anche vero che i cubani alla distanza hanno avuto un vistoso calo. D'altronde non ero particolarmente preoccupato per i tre gol di svantaggio: era difficile che potessero tenere quel ritmo. Abbiamo giocato tatticamente una buona partita. Ora però non dobbiamo montarci la testa, bisogna andare avanti con umiltà».

I fratelli Porzio hanno segnato gol in momenti delicati: «Non sentirete mai da me — conclude Rudic — giudizi sui singoli, qualcuno entra in forma prima, qualcuno dopo. Anche se abbiamo commesso diversi errori sono contento delle prestazioni finora sostenute».

Questi infine gli altri risultati della seconda giornata del torneo di pallanuoto: girone «A»: Cei-Germania 11-7; girone «B»: Spagna-Grecia 11-6; classifica girone «A»: Usa e Cei 4 punti, Australia 2, Germania e Francia 1, Cecoslovacchia 0; classifica girone «B»: Spagna 4 punti, Italia e Ungheria 3, Cuba 2, Grecia e Olanda 0.



STAGIONE TROPPO COMPRESSA E FABBRI GIUSTIFICA GLI AZZURRINI

Critiche sì, processi no

L'AGENDA DEL CALCIO

Questo il quadro delle semifinali

Gruppo A

PARTITE DISPUTATE	
Italia-Usa	2-1
Polonia-Kuwait	2-0
Italia-Polonia	0-3
Usa-Kuwait	3-1
Italia-Kuwait	1-0
Usa-Polonia	2-2

Gruppo B

PARTITE DISPUTATE	
Spagna-Colombia	4-0
Egitto-Qatar	0-1
Spagna-Egitto	2-0
Colombia-Qatar	1-1
Spagna-Qatar	2-0
Colombia-Egitto	3-4

Gruppo C

PARTITE DISPUTATE	
Svezia-Paraguay	0-0
Marocco-Corea	1-1
Svezia-Marocco	4-0
Paraguay-Corea	0-0
Svezia-Corea	1-1
Paraguay-Marocco	3-1

Gruppo D

PARTITE DISPUTATE	
Danimarca-Messico	1-1
Ghana-Australia	3-1
Danimarca-Ghana	0-0
Messico-Australia	1-1
Danimarca-Australia	0-3
Messico-Ghana	1-1

Quarti di finale

PARTITE DISPUTATE	
Spagna-Italia	1-0
Polonia-Qatar	2-0
Svezia-Australia	1-2
Ghana-Paraguay	4-2

Semifinali

DOMANI	
Spagna-Ghana	a Valencia (ore 19)
Polonia-Australia	a Barcellona (ore 21.30)

Il 7 agosto si disputa la finale di consolazione a Barcellona (ore 20) mentre il giorno dopo, alla medesima ora a Barcellona è in programma la finale per l'oro.

ROMA — L'Under azzurra, in terra spagnola, non ha ripetuto la favola della nazionale di Bearzot che, dieci anni fa, fece sognare gli italiani dando una lezione agli avversari e una risposta ai supercritici vincendo da grande il Mondiale. L'Under si è fermata appena a metà.

Dopo una partenza insoddisfacente e una leggera ripresa, nella sfida con la Spagna che aveva il significato quasi di finalissima, la formazione azzurra, che aveva ritrovato gioco, stimoli e gagliardia, è stata sballottata e osteggiata dall'arbitro Rezende rendendo inutili i suoi sforzi con l'annullamento di un gol regolarissimo.

La squadra azzurra, purtroppo, ha pagato i fattori ambientali che solitamente coinvolgono gli arbitri. Nel calcio, ha sottolineato qualche giorno fa, fra le tante stranezze c'è anche la segnatura di gol perfetti che l'arbitro, volutamente o volontariamente, può non convalidare facendo perdere un incontro o addirittura uscire una squadra da una grande competizione.

Il fattaccio, puntuale come un orologio svizzero, non si è fatto attendere e ha investito la nostra squadra, impegnata nell'incontro dei quarti di finale nientedimeno con i padroni di casa.

Sotto di un gol, la formazione di Maldini non si è disunita e neppure rassegnata trovando, verso la fine, con la testa di Luzardi, il modo di battere il portiere Toni. Tutto regolare per il guardalinee che stava dirigendosi addirittura verso il centrocampo; fuorigioco, invece per l'arbitro. Tutto ciò proprio nel momento in cui la nostra compagine stava crescendo e dava l'impressione di essere meno stressata degli avversari.

L'Under di Maldini ha fatto le valigie tra polemiche e delusioni. Torna a casa, dunque, ma tutto sommato, non merita un processo. Le note sono ben altre: una volta per sempre, infatti, nel fare il bilancio dell'avventura spagnola, c'è da sottolineare che in certe competizioni, dopo una stagione difficile e pesante e, soprattutto, dopo un campionato europeo, vanno prese per tempo precauzioni, misure e accorgimenti per agevolare chi deve difendere i colori del calcio italiano. Una Olimpiade va affrontata con un programma meticoloso e una preparazione accorta.

Per esser più chiari, c'è da dire che bisogna programmare una attività sacrificando qualcosa della stagione. Le buone riuscite vanno sempre disciplinate e amministrate con lungimiranza e competenza. Se la squadra non merita processi, facendo un attento esame, c'è da sottolineare che nell'insieme, qualcosa non ha girato per il verso giusto e che la squadra degli Europei si è vista a tratti, quasi sfuggente. Della squadra gagliarda, manovriera, compatta e furba che aveva brillato e convinto al campionato europeo, si è visto poco ed è rimasto niente. La trasformazione dovuta forse al caldo, alla stanchezza, ai timori, al clima.

Nella partita che contava, la nostra formazione ha dato prova d'orgoglio e combattività, di voglia di vincere e di determinazione cozzando, però, contro il muro delle decisioni arbitrali sempre favorevoli agli iberici. Il brasiliano, anche nell'incontro Spagna-Egitto, era stato tutto dalla parte dei padroni di casa.

Chiusa questa avventura, sarà necessario riflettere sulla fallimentare spedizione azzurra ai Giochi. Reduce dal trionfo europeo, la compagine italiana, chiamata a bissare, si è ritrovata quasi smarrita e senza il suo abituale spirito. Questa squadra, con la veste dei tempi d'oro, avrebbe potuto vincere il titolo oppure lottare per il successo finale.

Stanca di successi e di competizione, l'Under non ha affrontato i Giochi, molto probabilmente neppure con la mentalità e lo spirito giusti. A sua difesa c'è il fatto d'essere stata costretta a prepararsi in un ambiente troppo rumoroso mentre è abituata a isolarsi nelle partite impegnative.

Chiuso un ciclo, se ne apre un altro. Gli insegnamenti e l'esperienza sono sempre utili. Niente, però, processi o rivoluzioni. La fretta è una cattiva consigliera.

Edmondo Fabbri

FIFA

Mondiale per under

BARCELLONA — «Se il Comitato olimpico internazionale vuole boicottare il calcio ai Giochi, lo faccia pure. In quel caso organizzeremo una Coppa del mondo under 23». Questa la decisa reazione del presidente della federcalcio internazionale, Joao Havelange, all' evidenza, ricevuta anche in queste Olimpiadi di Barcellona dagli stadi semideserti, che il calcio ha un ruolo minore nella rassegna a cinque cerchi.

«Il torneo olimpico ci costa due milioni di dollari — ha aggiunto Havelange — e non riceviamo niente in cambio. Né il Cio né la stampa hanno sufficientemente promosso l'avvenimento, quindi è normale che ci sia stata scarsa affluenza di pubblico».

L'eventualità di abolire il limite di 23 anni del torneo olimpico prospettata per le prossime Olimpiadi di Atalanta, è stata decisamente rifiutata da Havelange: «Non intendiamo fare cambiamenti, altrimenti avremmo un doppione della Coppa del mondo, che per la Fifa è la manifestazione più importante».

«ABBIAMO SBAGLIATO SOLO LA PARTITA CON LA POLONIA»

Le scuse di Cesare Maldini



Luzardi salta e insacca, uno spagnolo alza il braccio per disperazione e l'arbitro gli crede: rete annullata e Italia eliminata.

BARCELLONA — «Sono sempre i migliori che se ne vanno da questa Olimpiade». Cesare Maldini addolcisce la pillola dell'eliminazione della squadra azzurra rilevando che nei Giochi di Barcellona anche nelle altre discipline le stelle attese finora sono rimaste al buio. E le stelline azzurre sono tornate in patria in tutta fretta ieri mattina per cercare di consumare gli scampoli di vacanza rimasti. «Smaltita la rabbia - dice il tecnico - resta l'amarezza del gol regolare che ci è stato annullato. Ho visto chiaramente il guardalinee andare verso il centro e l'arbitro fermarlo».

C'è stata malafede arbitrale? «Non voglio entrare in questo discorso ma era in preventivo che la squadra di casa godesse di vantaggi».

Il gol annullato salva la faccia agli azzurri?

«La squadra non aveva nulla da salvare: ha sbagliato soltanto il secondo tempo contro la Polonia e ha pagato caro l'errore non vincendo il girone e dovendo quindi affrontare la Spagna. Ma a Valencia ci siamo battuti alla pari, senza paure, cancellando i se e i ma sulla condizione. Abbiamo corso più degli spagnoli ma il gol glielo abbiamo regalato. Usciamo dai Giochi a testa alta».

«I nostri calciatori però hanno problemi - prosegue Maldini - perchè sono abituati in maniera diversa. Siamo finiti in un posto che non fa per noi: è troppo bello e dispersivo. Abbiamo altre abitudini: qui siamo stati in mezzo a 14 mila persone. Quando sono venuto per il sorteggio, volevo visitare il villaggio ma non mi è stato possibile per i lavori in corso. Mi sono fidato dell'esperienza fatta a Los Angeles 84, dove il villaggio era tutt'altra cosa, e siamo venuti a colpo sicuro. Solo che in America c'era tranquillità e qui si è trovato il caos».

Non si poteva lasciare il villaggio e andare in albergo?

«Immaginate cosa sarebbe successo se avessimo preso armi e bagagli: si è già tanto polemizzato sul luogo comune dei calciatori ricchi e viziati».

Se l'olimpiade ricominciasse, Maldini farebbe qualcosa di diverso?

«Solo una: non porterei la squadra al villaggio».

Cosa è cambiato nella nazionale dalla vittoria europea all'Olimpiade?

«Nulla, anche la motivazione è sempre stata alta. Quando la squadra aveva battuto la Cecoslovacchia qualificandosi per Barcellona aveva fatto salti di gioia. Tutti volevano disputare le Olimpiadi».

Ma allora?

«Allora abbiamo commesso troppi errori ma la gara micidiale è stata quella contro la Polonia».

Perchè si è sbagliato tanto?

«Ma come devo dire che questo villaggio non faceva per noi?»

Non si poteva accorciare il periodo preolimpico?

«La fase di preparazione a Pinzolo e a Marino è stata preziosa e lo si è visto anche sabato: sul piano fisico c'erano tutti».

Il ciò vorrebbe ai giochi il calcio stellare, la Fifa difende quello giovanile. Maldini quale porterebbe ai giochi?

«La formula attuale funziona, non funziona il periodo: non si può giocare in luglio».

All'Olimpiade non si giocava soltanto la reputazione dell'Italia calcistica ma anche quella del tecnico. Maldini rimarrà alla guida della Under?

«Il mio contratto con la federazione scade a giugno 1994. Ora andiamo a casa dopo essere stati assieme per oltre un mese. Riprenderemo a settembre con un paio di raduni a Coverciano (il 9 e il 23 le date probabili) per poi affrontare la prima partita dell'europeo il 15 ottobre in casa contro la Svizzera, impegno che sarà preceduto di una settimana da un'amichevole».



GRANDE ENTUSIASMO ATTORNO A PIERPAOLO FERRAZZI

Ecco il 'Tomba dei fiumi'



Pierpaolo Ferrazzi nella gara che gli ha permesso di conquistare l'oro. La vittoria l'ha dedicata al suo allenatore Alberto Bonamini e ai suoi tanti amici venuti a sostenerlo in questa grande occasione.

L'atleta veneto non nasconde l'imbarazzo di tale attenzione. 'E' piacevole esser paragonato al ben più popolare sciatore'

BARCELLONA — Adesso l'Italia ha anche il suo Alberto Tomba dei fiumi. «Mi fa piacere essere paragonato a Tomba, mi onora, ne sono orgoglioso». Pierpaolo Ferrazzi quasi arrossisce al confronto che gli viene proposto con Tomba che, fra l'altro, sarà a Barcellona nei prossimi giorni. In comune con lo sciatore ha la passione per le auto veloci, ovviamente per le Ferrari. Professionisti dei rispettivi sport, fra il carabiniere Tomba e la guardia forestale Ferrazzi non c'è paragone sul piano della popolarità.

Il giovanotto veneto, 27 anni compiuti alla vigilia dell'inizio dei Giochi, lo sa ed è quasi intimidito dalla folla dei giornalisti che sta attorno a lui, in una conferenza stampa di fortuna allestita nell'ufficio della Federvolley al Centro stampa («perché può essere di buon auspicio...»). E' stata una giornata di tremende emozioni per Ferrazzi, che si conclude a Barcellona, a quasi 200 chilometri da Seu d'Urgell. Dopo aver ricevuto la medaglia d'oro dalle mani addirittura del presidente del Cio, Samaranch, dopo aver fatto festa con una ventina di amici venuti fin qui in camper per sorreggerlo nella sua avventura olimpica, l'azzurro si è messo in macchina verso Barcellona. Ed ora racconta. «E' stata una buona gara quella seconda manche, c'era moltissima tensione alla partenza, colpa dei tanti errori commessi nella prima, compreso il mio».

«Ho capito — prosegue — che dovevo giocarmi tutto nella seconda prova. Sono andato giù senza pensare che c'era in palio la medaglia olimpica. Ho temuto il peggio dopo la porta 25 per una sbandata, ho perso oltre un secondo rispetto alla prima manche, figuratevi. Però ho conservato quel piccolo vantaggio che è servito per vincere». Spiega il percorso e le sue difficoltà: «E' un canale artificiale, nel quale sono stati messi i sassi. E' un po' diverso dai percorsi naturali, è molto difficile perché breve, stretto, impetuoso. E su soli 300 metri o poco più ci sono ridotte possibilità di recupero».

Pierpaolo Ferrazzi, detto «Patata» per via di una certa forma del naso, soppesa fra le mani la medaglia d'oro e si racconta. Otto fratelli, gli inizi con la canoa a 9 anni per una curiosità comune a tutti i ragazzi del suo paese, una tradizione di famiglia che risale a quando il nonno andava in zattera sul fiume. «Adesso sono diventato un professionista perché il Corpo forestale, di cui faccio parte, me lo consente». Il titolo olimpico, oltre ai vantaggi economici personali (il premio del Coni è di 70 milioni, la Federazione non ha ancora stabilito il suo, «ma ci sarà» assicura il presidente Conforti), spera che «possa servire da stimolo per i giovani canoisti».

Ma ci credeva? «Quest'anno ho vinto la Coppa del Mondo, ero uno dei favoriti. Ma in una gara di un giorno non ci sono mai delle certezze. Ci sono troppe variabili, basta un'onda che ti investe in faccia e il risultato può cambiare». Arriva, a richiesta, la dedica. «Al mio allenatore Alberto Bonamini, a tutti i miei amici che mi hanno seguito fin qui, a tutti quelli che mi hanno aiutato in questi anni».

Ferrazzi riprende a guardare la medaglia. E' reclamato da radio e tv. Per un giorno è davvero come Alberto Tomba. Trova il tempo per sorridere. «Fino ad un mese fa il sogno era poter partecipare alle Olimpiadi, adesso ho addirittura la medaglia d'oro».

FLASH

Judo: tante recriminazioni all'epilogo degli scontri

BARCELLONA — Si è chiusa nel segno della sfortuna e degli arbitraggi discutibili, l'ultima giornata di gare olimpiche del judo.

Un infortunio ha costretto all'abbandono Giovanna Tortora, mentre stava combattendo nei quarti di finale della categoria fino a 48 chilogrammi.

Una coalizione di arbitri «asiatici» ha fermato Marino Cattedra mentre affrontava un avversario della Mongolia nei «repechage» per la medaglia di bronzo.

L'avventura olimpica del judo italiano si è quindi avviata all'epilogo con molte recriminazioni, temprate solo dalla medaglia d'argento conquistata da Emanuela Pierantozzi. «Siamo stati sfortunati e penalizzati ingiustamente dagli arbitraggi — e l'ultimo commento di Rempo Venturelli — gli stessi che sabato hanno impedito ad Alessandra Giungi di combattere per la medaglia d'oro.

Pugilato: mesta uscita dell'Italia Piccirillo è battuto da Kjall

BARCELLONA — Il pugilato azzurro fa un tuffo nel passato. Non già per rinverdire gli allori di Roma '60 (tre ori, due argenti e un bronzo), ma per consolarsi con le debacle di Monaco '72 e Montreal '76. Sono, infatti, queste ultime le date «nere» del pugilato olimpico italiano, alle quali adesso si dovrà aggiungere Barcellona '92. Con la sconfitta del superleggero Michele Piccirillo, battuto negli ottavi di finale dal finlandese Jyri Goeran Kjall, la squadra azzurra perde il suo ultimo rappresentante e consegna così agli annali dei Giochi una partecipazione poco più che simbolica (due soli pugili che superano il primo turno e uno di questi, il mediomassimo Roberto Castelli, solo per la rinuncia dell'avversario). Piccirillo, sul quale erano puntate le speranze di entrare in zona-medaglia, sembrava in grado alla vigilia di centrare questo obiettivo, grazie ad un sorteggio che non gli proponeva avversari proibitivi fino alle semifinali. E, invece, il giovane pugile di Modugno, dopo aver superato senza eccessivi patemi d'animo nei sedicesimi l'iraniano Nourian, non è riuscito a ripetersi negli ottavi, dove pure aveva di fronte un avversario che aveva già sconfitto a marzo a San Pellegrino Terme nel corso delle selezioni di qualificazione ai Giochi.

Taekwondo: Domenico D'Alise giunge terzo nei pesi gallo

BARCELLONA — L'azzurro Domenico D'Alise si è classificato al terzo posto, a pari merito con il filippino Stephen Fernandez, fra i pesi gallo (58 chilogrammi) del taekwondo, disciplina ancora dimostrativa alle Olimpiadi. La gara è stata vinta dal messicano William Cordova Santamaria, che in finale ha battuto il canadese Sayed Najem.

TUTTO IL CLAN DI ORESTE PERRI RAGGIUNGE LE SEMIFINALI

Sefi Idem, una medaglia come rivincita

L'atleta oggi italiana vuole sfatare i presagi dell'ex allenatore tedesco - Passa il turno anche Dreossi



Sefi Idem

BARCELLONA — Oggi potrebbe essere un «commissario Derrick» in gonnella ed invece è una delle candidate italiane alla medaglia olimpica per la canoa. Josefa (per tutti Sefi) Idem ha una storia tutta da raccontare ed accetta di parlarne solo appena raggiunto l'accesso alla semifinale nei 500 metri del K1, «poi non più perché salirà la tensione olimpica e debbo stare tranquilla e concentrata», parla con un buon italiano che scivola in cadenze tedesche e romagnole e ha occhi azzurri e un visetto incantevole, sotto un caschetto biondo, che non possono passare inosservati.

Sefi nasce a Goch, in Germania, 27 anni fa suo padre era ispettore della polizia criminale tedesca e lei sognava, fin da bambina, di seguirne le orme. «Da piccola avrei voluto mettere in galera tutti i cattivi e migliorare la società — dice — poi a 12 anni cominciai ad andare in canoa con mia sorella Beate e mi innamorai di questo sport. Entrata nella polizia continuai ad allenarmi e quando facevo i turni di notte, al mattino in barca crollavo dal sonno e spesso finivo in acqua».

In Germania, nella categoria juniores, cominciano ad arrivare i primi risultati e Sefi decide, quindi, di dedicarsi interamente alla canoa: ripone in un cassetto la divisa da poliziotta e riconsegna la pistola «con la quale ero davvero brava, un po' meno con il fucile, troppo pesante per me». I suoi arnesi di lavoro diventano il kayak e la pagaia.

Per la nazionale tedesca Sefi gareggia alle Olimpiadi di Los Angeles e di Seul conquistando un bronzo negli States e finendo soltanto nona in Corea. I tecnici dicono che è la più forte dal punto di vista tecnico, ma troppo fragile psicologicamente, memorabile una sua crisi di nervi prima della finale olimpica dell'88.

«I miei problemi erano tutti legati alla figura dell'allenatore, Josef Capousek, che non riusciva a infondermi la fiducia necessaria. Avevo il terrore di confrontarmi con le rivali e lui non faceva altro che sgridarmi e mortificarmi». Durante un soggiorno a Praga, nel 1989, conosce Gugliemo Guerrini, allenatore di pallavolo e istruttore Isef. Il colpo di fulmine e l'innamoramento per l'Italia e per la Romagna, dove Guerrini vive, sono determinanti. Sefi trova, d'improvviso, quella sicurezza e quella voglia di vincere che lo psicologo della nazionale tedesca stava cercando di infonderle. Il romagnolo abbandona la pallavolo, e diventa allenatore, manager, dietologo, consigliere di Sefi Idem che nel settembre '90 diventa la signora Guerrini.

«Nonostante il mio tecnico tedesco mi dicesse che avrei fallito tutto, che non avrei mai più vinto nulla — ricorda la Idem — decisi di chiedere la nazionalità italiana e di gareggiare per il tricolore». Da quando è azzurra Sefi ha vinto i 500 metri ed è arrivata seconda ai mondiali di Poznan del '90; prima nei 5.000 e terza nei 500 a quelli di Parigi del '91.

«Non gareggio per rivalsa con i tedeschi — spiega — quello è passato, adesso sto bene a Santerno di Ravenna, mi alleno cinque ore al giorno, lavoro al parco giochi di 'Mirabilandia', adoro la cucina romagnola e mia suocera mi rimpinza di tagliatelle. Forse, dopo le Olimpiadi, decideremo con Guglielmo di avere un figlio».

Ieri s'è piazzata terza nella batteria vinta dalla tedesca Schmidt davanti all'ungherese Koban. «Non ho voluto forzare per non stancarmi per le semifinali di mercoledì — prosegue — in ogni caso la tedesca è la favorita anche in considerazione dei tempi che ha fatto». I 500 metri del K1 sono una gara molto impegnativa, senza tatticismi: se arrivi al termine e non hai speso tutte le tue energie significa che non hai compiuto una bella gara, bisogna spremersi completamente».

Tutti gli azzurri della canoa-kayak impegnati ieri nelle eliminatorie sui 500 metri si sono qualificati per le semifinali di domani. Si tratta, oltre a Josefa Idem nel K1 donne, di Daniele Scarpa nel K1 uomini e del K2 di Antonio Rossi e Bruno Dreossi. Nelle rispettive batterie l'iridata si è piazzata terza, Scarpa e Rossi-Dreossi secondi. Penultimo nella sua serie della canadese singola (C1), sempre su 500 metri, Franco Lizzio dovrà fare invece i recuperi.

La prima giornata di eliminatorie della canoa sulle acque di Castelldefels è andata dunque bene con le semifinali. Il commissario tecnico Oreste Perri, più volte campione del mondo, è soddisfatto. «La Idem ha corso un po' contratta e tesa con una partenza non felicissima — dice — certo è in gioco per una medaglia anche se la tedesca Schmidt mi pare senz'altro la favorita». Secondo Perri, invece, chi ha fatto una bella gara è Daniele Scarpa. «Si è piazzato secondo — prosegue — a pochi centesimi dal finlandese Kolehmainen, ma poteva fare addirittura meglio se fosse stato più motivato dalla presenza di un ventaglio di avversari maggiormente agguerriti. Onesta, infine, la prestazione della coppia Rossi-Dreossi — conclude Perri — hanno conquistato la semifinale ed ora puntiamo a portarli in finale, un risultato ottimo per noi dopo che a Seul fallimmo praticamente in tutte le specialità».

MARCO MARIN RILANCIA LE POSSIBILITA' DEGLI AZZURRI

«Adesso tocca alle squadre»

Nel fioretto maschile incontri con Polonia e Cina - Le ragazze ai quarti

BARCELLONA — «In finale di più non potevo fare, Szabo ha tirato davvero meglio ed era imbattibile». Marco Marin appena sceso dalla pedana dove è stato sconfitto nella sfida per l'oro dal rivale ungherese è un lago di sudore.

«E' un argento conquistato e non una medaglia d'oro perduta — dice subito con toni chiari e forti — e adesso tocca alla squadra: partiamo favoriti nel concorso di sciabola e tutti insieme, uniti, sapremo essere imbattibili». Per l'atleta padovano questa è la seconda medaglia d'argento. L'altra la vinse a Los Angeles nel 1984. «Stavolta ho rischiato nei ripescaggi, poi ho fatto una buona semifinale con il francese Lamour e, in finale, mi sono trovato davanti uno Szabo irriducibile». «L'ungherese — prosegue Marin — è da tanti anni sulla breccia, ma non ha mai vinto nulla. Stasera (domenica, ndr) è stato il più forte e per me non c'è stato nulla da fare». Il vincitore della medaglia d'argento ha parole di elogio per tutti i compagni di squadra. «Ci siamo comportati tutti e tre al meglio, arrivare alla finale non è solamente una questione di bravura, ma anche di tanti piccoli fattori non sempre prevedibili. Ora tocca a me, Scalzo, Meglio e Terenzi dare il massimo nella prova di sciabola a squadre per dimostrare che essere arrivati in due alle finali per le medaglie non è stata davvero una casualità. Per questo debbo dire un grosso grazie al tecnico Fini e a tutti i compagni. Il loro sostegno è stato grande».

«Ero venuto per vincere l'oro e il quarto posto certamente non mi soddisfa. Speriamo quindi di rifarci nella gara a squadre anche se l'individuale è tutta un'altra cosa». Giovanni Scalzo non riesce a nascondere il suo disappunto. «Sul vantaggio di 5 a 4 nella finale con Lamour — prosegue — si è riacutizzato il dolore alla gamba e non ce l'ho più fatta, anche perché nella sciabola quello che conta è attaccare. Io, invece, ero quasi paralizzato. Anche dal punto di vista psicologico avevo dato tutto nella semifinale con Szabo e quindi ero scarico». E' stata questa l'ultima Olimpiade per il trentatreenne atleta napoletano che nel corso della sua carriera, da Mosca a Barcellona, ha collezionato quattro allori olimpici fra concorsi individuali e a squadre: «Potevo congedarmi un po' meglio, pazienza. Spero che gli italiani si ricordino di me per quello che ho fatto, piuttosto che per questo quarto posto».

Il tecnico azzurro Attilio Fini non ha tempo per godersi l'argento di Marin, perché pensa già fin da subito al concorso a squadre. «Siamo i favoriti e dovremo far rispettare questo pronostico. Dobbiamo far capire al mondo intero che la scherma italiana è la più forte di tutti in ogni specialità». Insomma, la «fabbrica di medaglie» della scherma azzurra, potrebbe essere solo all'inizio della sua messe.

Intanto le ragazze italiane del fioretto sono approdate ai quarti di finale con due nette vittorie sulle rappresentative della Corea del Sud e della Polonia. Senza storia i due incontri, conclusi entrambi con il punteggio di 9-1 a favore delle azzurre, che hanno ripresentato Dorina Vaccaroni e rinunciato ad impiegare in questa prima giornata Giovanna Trillini, medaglia d'oro nell'individuale.

La serie delle vittorie ha avuto un andamento identico in entrambi gli incontri: Zalaffi 3-0, Vaccaroni 2-0, Bianchedi 3-0, Bortolozzi 1-1. I quarti di finale (dove le azzurre incontreranno l'Ungheria) si svolgeranno oggi e, a seguire, semifinali e finali.

«Pensavo che la Polonia fosse più forte — ha detto il commissario tecnico Attilio Fini — potendo schierare almeno due fiorettiste da finale di coppa del mondo. Invece per le nostre ragazze è stata una passeggiata. L'Ungheria dispone di una buona squadra, sarà uno scontro difficile».

Buone notizie anche per la squadra di fioretto maschile, che quest'oggi incontrerà Polonia e Cina negli incontri eliminatori. Fini ha iscritto anche Andrea Borella le cui condizioni stanno migliorando.

«Stamani (ieri, ndr) ha provato a correre e non sente dolore. Contiamo di tenerlo a riposo oggi nella speranza di schierarlo, in condizioni migliori, a partire dai quarti di finale, probabilmente contro la Gran Bretagna».



Marco Marin (a destra) subito dopo la conclusione della finale con l'ungherese Szabo che ha fruttato a quest'ultimo la medaglia d'oro.

Sul trono della ginnastica si siede ancora uno zar

BARCELLONA — Sul trono della ginnastica torna lo Zar. Dopo un lungo predominio delle regine, cominciato a Melbourne nel 1956 con Larissa Latynina (la plurimedagliata di tutti i tempi con addirittura 17 tra ori, argenti e bronzi in tre Olimpiadi), passato attraverso la cecoslovacca Vera Caslavska (7 ori e tre argenti in due) fino alla romena Nadia Comaneci (5 ori, due argenti e un bronzo), il testimone passa al settore maschile, che ha coronato re della ginnastica, e in qualche modo dei Giochi di Barcellona, Vitali Chtcherbo, un bielorusso di 20 anni, che ha conquistato sei medaglie d'oro, cinque individuali e una a squadre.

Con l'impresa di domenica sera, Chtcherbo entra tra gli atleti-primato nella storia dei Giochi olimpici, raggiungendo al secondo posto come numero di medaglie d'oro vinte in una sola edizione la nuotatrice dell'ex Ddr Kristin Otto, che a Seul nel 1981, salì per ben sei volte sul primo gradino del podio, una in meno del suo collega Mark Spitz, il recordman assoluto con i sette ori alle Olimpiadi di Monaco nel 1972.

L'uomo d'oro di Barcellona è approdato alla ginnastica che era un ragazzino e agli inizi, con un fisico molto tozzo, tutto pensava tranne che di avere un futuro da atleta.

«Ricordo che ero grasso e i miei genitori, entrambi ginnasti, non volevano che seguissi il loro esempio — dice —. Avevo sette anni quando entrai per la prima volta con mia madre in una palestra e fui subito attratto da quegli strani esercizi».

Delle quattro medaglie d'oro vinte domenica sera nelle finali agli attrezzi, Chtcherbo è particolarmente felice per quella conquistata nel volteggio, con un esercizio (entrata all'indietro, battuta sulla pedana, appoggio sull'attrezzo e salto con doppio avvitamento e caduta a piedi uniti), che ha suscitato un fitto mormorio di meraviglia, accompagnato da un applauso scrosciante.

«Si tratta — spiega l'altra bielorussa — di una novità assoluta e la mia massima aspirazione è che gli venga ora dato il mio nome». Per quanto riguarda il futuro della scuola ex sovietica di ginnastica, che dopo questi Giochi ispanici non sarà più presente con una squadra unica, ma con tante formazioni in rappresentanza delle diverse Repubbliche, Vitali Chtcherbo è convinto che ci sarà qualche problema.

«Penso che sorgeranno, soprattutto, difficoltà — sottolinea l'atleta — per la preparazione. Vedo il rischio di una leggera flessione nelle diverse Repubbliche in conseguenza del fatto che i cicli di allenamento non saranno gli stessi di quelli realizzati finora a Mosca». Oltre all'uomo-simbolo, dal palazzetto «Sant Jordi» sono venute fuori anche alcune indicazioni tecniche (come il triplo salto mortale eseguito nel corpo libero dal cinese Xiaosahuang Li, esercizio di cui si ricorda un solo precedente a opera del sovietico Boris Shakhlin negli anni '60) e un annuncio: quello dell'addio alla ginnastica di Bela Karoly.

Il mitico tecnico di origine romena che allena la nazionale degli Stati Uniti, scopritore di alcune delle migliori ginnaste del mondo, da Nadia Comaneci all'americana Mary Lou Retton, ha comunicato, infatti, che intende abbandonare l'attività, in quanto estremamente amareggiato dalle critiche che hanno accompagnato ultimamente il suo lavoro. Karoly, che ora vive in un grande ranch nello Stato del Texas, è stato a più riprese accusato dalla stampa americana, che ha riportato anche dichiarazioni di sue ex allieve, di metodi troppo autoritari, con l'imposizione di tremendi digiuni e con lo scopo di trasformare giovanissime atlete in «bonsai» della ginnastica.

«A questo ritiro — commenta Luigi Cimnaghi; ex ginnasta e capo della squadra azzurra ai Giochi di Barcellona — non credo proprio e lo vedo più come un modo per cercare di alzare il prezzo in vista dei prossimi Giochi di Atlanta del 1996. Del resto, i metodi di Karoly si conoscono da tempo e, anche se duri, la gente fa la fila e paga fino a 30 dollari l'ora per allenarsi nella sua palestra. L'ex romeno suscita molti odi, ma poi è quello che tutti seguono perché ti dice "se fai come ti dico io, ti faccio vincere la medaglia" e in America sono molto sensibili a questi discorsi».

Grande sorpresa nella finale degli attrezzi della ginnastica femminile. La grande favorita Tatiana Goutsou, medaglia d'oro nel concorso individuale, riesce a risalire altre due volte sul podio, ma non sul gradino più alto. La fuoriclasse della squadra unificata non va, infatti, al di là di un argento alle parallele asimmetriche e un bronzo nel corpo libero. L'ultima giornata delle prove femminili di ginnastica non solo ribalta i pronostici della vigilia, con le ex sovietiche e la statunitense Shannon Miller (argento nell'individuale) grandi sconfitte (a salvare l'onore della «scuola» dell'ex Urss ci pensa Tatiana Lyssenko, oro nella trave), ma fa registrare altre novità.

Innanzitutto, ricompaiono i «10», punteggio massimo, finora mai assegnati in questi Giochi. Ad aggiudicarseli, guadagnando ovviamente l'oro, sono la cinese Li Lu, alle parallele asimmetriche, e la romena Lavinia Corina Milosovici, nel corpo libero. L'altra novità è una sorta di ritorno al passato, con l'assegnazione, come era accaduto quattro anni fa a Seul, di più medaglie dello stesso colore in una specialità. Due di queste sono d'oro e vanno, nel volteggio, all'ungherese Henrietta Onodi e alla romena Milosovici. Due argenti vengono assegnati nella trave (alla cinese Li Lu e all'americana Shannon Miller) e due bronzi nel corpo libero (Goutsou, Cristina Bontas e Miller).

IL NUOTATORE TRIESTINO REDUCE DA BARCELLONA

Braida, la festa più bella

BILANCIO DI UN'OLIMPIADE DA CAPIRE

Azzurri, chi s'accontenta gode

Nuoto italiano a testa alta dopo Barcellona

Commento di
Franco Del Campo

Il miglior sistema per vivere tranquilli e appagati? Abbassare il livello delle proprie aspettative e accontentarsi, o quasi, di quello che si ha. Non si tratta di un decalogo per affrontare la crisi recessiva mondiale e nazionale, né del primo comandamento per una nuova austerità. E', piuttosto, il sistema consigliato per leggere i risultati del nuoto italiano alla 25.a Olimpiade di Barcellona.

Appena un anno fa le aspirazioni azzurre erano praticamente alle stelle, reduci da due eropei e un mondiale che avevano consacrato l'Italia tra le più grandi potenze del nuoto internazionale.

Poi, dopo pochi mesi, ci si è accorti che le Olimpiadi sarebbero state, come al solito, un'ostacolo assai duro da superare. Al centro di questo (anche salutare) ridimensionamento di speranza, c'è senza dubbio la crisi del nostro miglior nuotatore: Giorgio Lamberti. Il primatista e campione mondiale dei 200 stile libero, che i computer (male informati) davano come favorito a poche ore dall'inizio delle gare, si è spezzato sotto il peso della responsabilità, ha nuotato senza prendere più acqua, e il suo sguardo è diventato sempre più cupo ed ha dato un calcio ad almeno un paio di medaglie.

La sua crisi ha coinvolto una parte della squadra azzurra, quella parte che aveva direttamente bisogno del suo apporto, e cioè le staffette 4x200 e 4x100 stile libero e 4x100 mista. Le speranze italiane, allora, si sono concentrate su altri due nomi: Luca Sacchi e Stefano Battistelli.

Questi due atleti hanno mantenuto puntualmente fede alle loro promesse, dando all'Italia due medaglie di bronzo, un risultato senza precedenti (se si esclude l'exploit solitario di Novella Calligaris a Monaco). Un risultato ottimale... se ci si accontenta. Un risultato che potrebbe essere sostenuto anche dalle sei finali A (furono sette a Seul) e dalle 12 finali B (furono undici a Seul).

Non proprio un trionfo, ma non male rispetto alle altre esperienze olimpiche, che sono semrpe state amare di risultati.

Eppure rimane una punta di amaro in bocca. Ancora una volta le Olimpiadi — unica vera grande consacrazione in uno sport come il nuoto — sono state severe con l'Italia. Ovvero l'Italia che nuota non ha dimostrato, nonostante i miglioramenti obiettivi, la solidità necessaria per confermare il salto di qualità i occasione delle Olimpiadi.

Seguendo la regola aurea della pazienza e della gradualità, si potrebbe supporre che tutto è rinviato alle prossime Olimpiadi, perchè, mattone dopo mattone, si stanno costruendo delle fondamenta sempre più solide. Putroppo non è così.

Il futuro si presenta pieno di incognite, perché questa generazione di nuotatori, che comunque ha portato l'Italia a livelli mai toccati prima, sembra pronta a cedere il passo. Sacchi ha già detto che vuole smettere, l'amletico Lamberti ci sta pensando, Minervini ritornerà a studiare, ma non a nuotare, negli Usa, la Dalla Valle, a 29 anni, forse si arrenderà all'età che a avanza (ma forse no) e non sono pochi, anche tra gli altri (salvo Battistelli), coloro che meditano su un'ipotesi di abbandono, mentre dietro i più giovani non sono ancora pronti a prendersi sulle loro spalle tanta responsabilità.

Il fatto è che ad ogni Olimpiade si ha l'impressione che si chiuda un ciclo, ma l'Italia non è ancora pronta a rinunciare ai vari Sacchi, Lamberti, Minervini (e magari anche a Braida).

Il rischio, come una maledizione biblica, è che avvenga una smobilitazione generale del tipo di quella che quasi azzerò la nazionale italiana dopo i trionfali europei di Roma (1983). Non sono pochi, infatti, i record italiani stabiliti in quella occasione che aspettano ancora di essere battuti. Per non essere condannati alle fatiche di Sisifo, e ricominciare sempre tutto da capo, conviene allora non fare troppo i difficili e «accontentarsi» di questa Olimpiade che «se si guardano le cose in modo freddamente statistico», è stata la migliore nella storia del nuoto italiano.

Marco Braida fotografato sul poggiolo della sua casa a Barcola, al rientro da Barcellona con la tuta della Nazionale.

TRIESTE — «E adesso una grande cena a Casa Italia, magari con un po' di vino, e poi via tutta la notte sulle ramblas...». Chi si aspettava da Marco Braida una specie di poesia sulle Olimpiadi, ha solo una vaga idea di cosa siano le Olimpiadi per un atleta. Sono il sogno della sua vita, certo, diventeranno il ricordo più prezioso che si possa avere, ma sono anche un vero e proprio massacro fisico e psichico.

Mesi e mesi di duro allenamento, poi l'avventura, ma anche lo stress, la paura, l'ansia, la fatica, il dolore vero e proprio che ti attanaglia i muscoli nel momento più difficile della gara.

Marco Braida ha concluso da poco la sua Olimpiade e ora, nelle ore immediatamente successive, sente solo un gran sollievo, una voglia di reinserirsi nella vita normale di tutti i giorni e quindi via verso una notte brava, e liberatoria, sulle ramblas di una Barcellona magica anche senza il contesto olimpico.

Poi, quasi subito, arriva la riflessione. «Appena ho finito la mia gara — ricorda Marco Braida — mi è venuto vicino Remo Sacchi (padre e allenatore di Luca, medaglia di bronzo nei 400 misti, e tecnico che ha seguito Braida nella fase preolimpica, ndr) e mi ha detto: "ricordati che hai partecipato alla festa più bella che ci sia"».

Proprio così. Sono passate poche ore e già l'esperienza si sta trasformando in memoria. Quella gara, però, quei passaggi, devono ancora essere raccontati dal di dentro, partendo dalla testa e dalle braccia di Braida. «Non potevo fare altro — risponde Marco, che evidentemente ha pensato e ripensato alla sua gara — per tentare di entrare in una finale. Certi passaggi sono stati molto forti, ma mi sentivo bene e ho dovuto provare. Non mi sarei mai perdonato di fare magari lo stesso tempo (2.01.18, ndr) con un passaggio più timido; mi sarebbe rimasto per sempre il dubbio: e se avessi forzato di più ai primi cento forse... così, invece, so di aver dato tutto quello che avevo».

In effetti quei primi 50 e 100 metri ci avevano fatto sognare e soffrire: Marco stava nuotando quasi a tempo di record; avrebbe tenuto fino in fondo? Sarebbe arrivato alla finale? La finale, si sa, non è arrivata, Braida ha ceduto impercettibilmente, ha fatto un buon tempo comunque, ma la finale olimpica — lo si è visto dopo — era praticamente fuori portata, salvo fare un piccolo-grande miracolo.

Marco Braida, quindi, sembra soddisfatto, appagato e anche i tecnici azzurri sono sulla sua stessa lunghezza d'onda. «La sera dopo le gare — racconta ancora Braida — nel breefing tradizionale di commento, tutti hanno riconosciuto che ho fatto quello che dovevo, anche se il mio passaggio, come hanno detto, è stato un po' "troppo televisivo". Alla fine la squadra ha applaudito il risultato, e anche questa è stata una piccola soddisfazione, perché l'applauso non era garantito per tutti...».

E infatti queste Olimpiadi catalane lasciano dietro a loro più di qualcuno che mastica amaro. Senza dubbio il «grande deluso» è stato Giorgio Lamberti, con il quale, racconta sempre Braida, si poteva parlare di tutto meno che di nuoto: un fatto senza precedenti visto che l'atleta bresciano forse si è rotto proprio a causa di un'eccesso di responsabilizzazione di concentrazione.

Ma se Lamberti in questi mesi, in cui è andato delineandosi la sua deblache annunciata, ha avuto il tempo di abituarsi all'idea di restare marginale rispetto a quella che poteva essere la «sua» Olimpiade, per Gianni Minervini e Massimo Trevisan le gare si sono trasformate in una doccia scozzese. «Erano in forma — commenta Braida, che li ha visti da vicino — ma non sono riusciti a rendere come avrebbero dovuto».

Nelle parole di Braida c'è anche un pizzico di orgoglio e di rabbia, rivolto a quei calciatori che Luca Sacchi ha accusato di essere dei mezzi atleti. «La polemica con i calciatori — commenta Braida — è stata avviata da Luca dopo la sua medaglia di bronzo e la loro sconfitta contro la Polonia. Subito dopo si sono aggregati anche gli schermitori che hanno portato la polemica a livelli più alti».

Anche questo aspetto è un classico delle Olimpiadi. Ogni quattro anni gli «sport minori» si vendicano dei calciatori ricchi e viziati, che non riescono a fare chilometri che altri invece fanno nuotando o vogando o saltando avanti e indietro sulle pedane.

Una polemica che spesso ha avuto in prima linea gli schermitori, sempre un po' guasconi e ben consapevoli (a volte anche sul filo dello snobbismo) del carico di medaglie e di gloria che pochi si portano dietro. I nuotatori, così, hanno dato man forte agli schermitori contro i calciatori incapaci di portare a casa una medaglia e di vivere la normale vita di atleti al villaggio olimpico.

Una piccola vendetta anche per saldare il conto dell'indifferenza dei mass media che si attenua, almeno un po', ogni quattro anni.

Ma anche questo «gioco» è finito. Marco ora è ritornato a casa solo per una breve pausa; presto infatti riprenderà una cauta preparazione in occasione dei campionati italiani assoluti. Forse è solo una formaltà, ma rimane in sospeso una tentazione: quel record italiano nei 200 delfino di cui Braida sente da tempo il profumo.

«Chi sa, vedremo — conclude Braida con un mezzo sorriso di promessa — come vanno le cose con i miei tecnici, i miei ritmi abituali, con l'aria di casa...».

Franco Del Campo

BILANCIO IN ROSSO PER GLI EQUIPAGGI ITALIANI

Arianna «solo» ottava

La triestina Bogatec non si è migliorata nelle ultime prove

Servizio di
Italo Soncini

BARCELLONA — All'Olimpiade tutto è bene anche quello che finisce più o meno male. Anche nell'ultima giornata delle regate olimpiche sono state le donne e il Finn a offrire il meglio della squinternata squadra azzurra.

Quei due secondi di giornata di lunedì regalatici dalla Bogatec e, a tardissima sera, dai Montefusco, e il quinto di Vaccari, non potevano certo raddrizzare il cumulo delle nequizie che i nostri avevano collezionato nelle prime sei giornate. La sola posizione della Bogatec poteva autorizzare qualche speranza di avvicinamento ai primi posti. Era questione di punti.

Un'altra sua buona regata e una giornata negativa del gruppetto delle nordiche che la precedevano in classifica avrebbe potuto portarla a ridosso delle medagliate.

Ieri c'era minaccia di buriana al punto di interdire l'uscita in mare. Poi il vento si è stabilizzato sui 15-16 nodi, onda bianca.

Sono state la Quarra e la Barabino a fornire la prova migliore finendo al terzo posto. Sicché nei 470 femminili l'Italia finisce ottava. Oro alla Spgna, argento alla Nuova Zelanda, bronzo agli Stati Uniti.

Vaccari, nei Finn, è giunto quinto al traguardo portando l'Italia al quattordicesimo posto. Oro alla Spagna, argento agli Stati Uniti, bronzo Nuova Zelanda. La singolista femminile Arianna Bogatec, ha fatto un settimo di giornata negli Europa che vede l'Italia ottava in classifica. A riprova della validità dei «progettini» che su di lei abbiamo fatto fino all'ultimo, stanno i soli sei punti che la dividono dall'americana Julia Trotman, cui va il bronzo.

Santella e Zuccoli, nei biscafi Tornado, hanno confermato limiti che nessuno si aspettava da loro.: quattordicesimi anche ieri, il che equivale un'Italia diciassettesima. Oro alla Francia, argento agli Stati Uniti, bronzo all'Australia.

Alla fin fine notevole delusione anche dai Montefusco nei 470 maschii. Finiti diciannovesimi nell'ultima regata con vento, danno all'Italia l'undicesima piazza nel generale. Oro alla Spagna, argento agli Stati Uniti, bronzo all'Estonia.

Ed è tutto, anche se poco, con l'aggiunta di quanto avevamo dato l'altro ieri.

Un'Olimpiade, per gli azzurri, da dimenticare. Una delle peggiori della storia, che lascia perplessi un po' tutti: dirigenti Fiv, staff dei coach, tecnici, osservatori e critici.

Sergio Gaibisso, presidente della Fiv, si esprime molto laconicamente: «Alle Olimpiadi noi, come in Coppa America a San Diego: tutto bene prima, tanti allori da tutte le parti. Poi in finale cadiamo. Sta diventando un'inesplicabile fatalità. I fatti sono questi. Le parole non rimediano nulla, purtroppo».

Valentin Mankin, pluriolimpionico ex Urss, da un anno e sei mesi leader dei coach federali: «Questi risultati mi fanno male al cuore. I nostri ragazzi sono mancati sia sul piano fisico, sia su quello psicologico. Ci si deve dedicare con maggiore vigore alla preparazione atletica, con allenamenti continuativi, non spezzettati. Bisogna insistere col lavoro in barca, sul mare. Tutti i medagliati vengono da un'alta qualità preparatoria. Per vincere bisogna tener conto di tutto, razionalmente. O così o si rimane immancabilmente indietro».

Da ieri sera nel porto olimpico velico resta la sola competizione, a match race, dei Soling, classe che non riguarda l'Italia. Dopo le sei regate di flotta, ieri hanno avuto luogo (More coppa America) i round Robin fra i sei meglio classificati: Usa, Danimarca, Germania, Svezia, Gran Bretagna e Spagna. Una folla enorme, la maggiore finora vista, si è portata sugli spalti a mare, quasi come uno stadio aperto sull'azzurro, per vedere a occhio nudo i duelli fra i contendenti che spesso si portavano, incredibilmente e con grande spettacolarità, sino a dieci a metri dalla folla. Grandi applausi alla Spagna nel cui Soling c'è il principe Felipe de Borbon, popolarissimo. Cinque i «Robin» di oggi, che hanno tolto di mezzo Spagna e Svezia. Per l'ultimo podio, domani in match race Stati Uniti, Danimarca, Germania e Gran Bretagna.

Arianna Bogatec in piena azione.

GIOCHI

Azzurri in pista

BARCELLONA — Questi gi azzurri in gara oggi nella decima giornata dei Giochi:

Ore 8: Sport equestri (salto ostacoli a squadre, ev. finale alle 15): Bologni, Govoni, Nuti, Smit, Sozzi.
Ore 9: Canoa maschile (eliminatorie K1 m 1000, ev. ripescaggi alle 17): Bonomi.
Ore 9: Scherma (eliminatorie fioretto maschile a squadre): Arpino, Borella, Cerioni, Numa, Puccini.
Ore 10: Taekwondo femminile (quarti di finale cat. pesi mosca, ev. semifinale alle 15, ev. finale alle 17): Muggiri.
Ore 10.10: Canoa femminile (eliminatorie K4 m 500, ev. ripescaggi alle 17.50): Casagrande, Dal Santo, Micheli, Calzavara.
Ore 10.40: Canoa maschile (eliminatorie K2 m 1000, ev. ripescaggi alle 18.10): Luschi, Scarpa.
Ore 11: Scherma (eliminazione diretta fioretto femminile a squadre, ev. finale alle 20) femminile: Bianchedi, Bortolozzi, Trillini, Vaccaroni, Zalaffi.
Ore 11.50: Canoa maschile (eliminatorie K4 m 1000, ev. ripescaggi alle 19): Bruscoli, Lupetti, Santoni, Tommasini.
Ore 13.30: Vela (giorno di riserva).
Ore 15: Pesi (eliminatorie kg 110, ev. finale alle 18.30): Lauzana.
Ore 15: Tuffi (finale piattaforma) maschile: De Botton.
ore 21: Hockey pista (semifinale): ITALIA-Argentina.

IL PROGRAMMA DELLE COMPETIZIONI

Gare di oggi

BARCELLONA — Questo il programma delle gare olimpiche odierne

BADMINTON
11.00 Finale singolo, F. Finale singolo, M. Finale doppio, F. Finale doppio, M.

BASEBALL
15.00 Semifinale (L'Hospitalet).
21.00 Semifinale (L'Hospitalet).

CANOA KAYAK
9.00 K1-1000 m, eliminatorie M.
9.40 C1-1000 m, eliminatorie M.
10.10 K4-500 m, eliminatorie F.
10.40 K2-1000 m, eliminatorie M.
11.20 C2-1000 m, eliminatorie M.
11.50 K4-1000 m, eliminatorie M.
17.00 K1-1000 m, recuperi M.
17.30 C1-1000 m, recuperi M.
17.50 K4-500 m, recuperi F.
18.10 K2-1000 m, recuperi M.
18.40 C2-1000 m, recuperi M.
19.00 K4-1000 m, recuperi M.

HOCKEY SU PRATO
9.30 1 incontro, classificazione F.
17.00 1 incontro, semifinale F.
18.15 1 incontro, classificazione F.
19.30 1 incontro, semifinale F.

LOTTA STILE LIBERO
10-13 48, 52, 68, 74, 100 kg, eliminatorie.
17-20 48, 52, 68, 74, 100 kg, eliminatorie.

PALLACANESTRO
9.00 Classificazione, M.
11.30 Classificazione, M.
14.30 Quarti, M.
16.30 Quarti, M.
20.30 Quarti, M.
22.30 Quarti, M.

PALLAMANO
10.00 Francia-Egitto, M.
11.30 Ungheria-Cecoslovacchia, M.
14.30 Corea-Cuba, M.
16.00 Csi-Romania, M.
19.00 Spagna-Germania, M.
20.30 Svezia-Islanda, M.

PALLAVOLO
16.30 Finale 7.o-8.o posto, F.
19.00 Quarti, F.
21.30 Quarti, F.

PUGILATO
13.00 Quarti.
20.00 Quarti.

SCHERMA
9.00 Fioretto a squadre, eliminatorie M.
11.00 Fioretto a squadre, eliminatorie F.
20.00 Finale fioretto a squadre, F.

SOLLEVAMENTO PESI
12.30 Cat. +110 kg; gruppo C.
15.00 Cat. + 110 kg, gruppo B.
18.30 Finale cat. +110 kg.

SPORT EQUESTRI
8-14 G.P. salto ostacoli, prova a squadre.
15.00 Finale G.P. salto ostacoli, a squadre.

TENNIS
10.00 Singolare, quarti M.
Doppio, quarti F.

TENNISTAVOLO
11.00 Finale doppio M.
19.00 Singolo, quarti M.
20.00 Singolo, quarti M.
21.00 Singolo, semifinali F.

TIRO CON L'ARCO
9.00 Squadre 70 m, ottavi F.
Squadre 70 m, quarti F.
Squadre 70 m, semifinali F.
Finale squadre, F.
13.00 Squadre 70 m, ottavi M.
Squadre 70 m, quarti M.
Squadre 70 m, semifinali M.
Finale squadre, M.

TUFFI
15.00 Finale piattaforma, M.

VELA
13.30 Finale soling, match-race finale. (Eventuali regate di riserva).

HOCKEY SU PISTA (dimostrativo)
18.00 2A-3B, Reus (semifinali).
19.30 1B-2B, Reus (semifinali).
21.00 1A-3A, Reus (semifinali).

PELOTA (dimostrativo)
9-21 Finali 3.o-4.o posto, M-F.
11.00 Finali 1.o-2.o posto, M-F.

TAEKWONDO (dimostrativo)
10.00 Pesi Mosca, quarti M-F.
Pesi Leggeri, quarti M-F.
Pesi Medi, quarti M-F.
15.00 Pesi Mosca, semifinali M-F.
Pesi Leggeri, semifinali M-F.
Pesi Medi, semifinali M-F.
17.00 Finale pesi Mosca, M-F.
Finale pesi Leggeri, M-F.
Finale pesi Medi, M-F.



STEFANEL / AZA NIKOLIC

Basket come filosofia di vita

Il professore difende la politica dei giovani - Due principi: il lavoro e la professionalità

FOLGARIA — Com'era il basket negli anni passati? E' sufficiente interrogare qualche interprete delle vicende cestistiche trascorse. E com'è oggi? Anche in questo caso risposta abbastanza semplice, bastando seguire, attraverso le immagini televisive, le imprese del «dream team» Usa alle Olimpiadi di Barcellona. E come sarà quello futuro? In questo caso la faccenda si complica un pochino. Non è facile interpretare già da adesso, e con una sostanziosa credibilità, le evoluzioni della «palla a cesto» nelle prossime stagioni. Tante idee, tanti profeti, forse troppi.

Eppure la via per avere indicazioni valide esiste: basta fermarsi a parlare con Aza Nicolic, il santone del basket, la saggezza del basket fatta persona. E anche una vita dedicata al basket. Il saggio, il sapiente al quale ci si rivolge per conoscere i segreti, per farsi indicare la via giusta. Oggi il professore è in forze alla Stefanel, ufficialmente, a differenza di quanto avveniva nel passato. Oggi può allenare, può direttamente insegnare ai giovani biancorossi i segreti del miglior basket.

Una specie di supervisore, di superconsigliere che certamente non sostituisce Tanjevic, ma lo affianca. Lo affianca per seguire, per far proseguire quella che resta la politica fondamentale della società, quella dei giovani. Accennare a questo argomento significa far scattare l'analisi del professore sull'attuale situazione italiana e sulla parte riservata alla Stefanel: «La tendenza in Italia, molto più radicata rispeto ad altre nazione, è quella di concentrare gli uomini di valore in poche squadre. Chi ha soldi da spendere si assicura gli elementi migliori, quelli già affermati. Nella Stefanel si segue invece, la politica dei giovani, curando e crescendo i giovani».

Sembra di sentire le parole di Tanjevic. «E' questo lo stile, la convinzione di Boscia. Ricordate cosa ha fatto con la Bosna: ragazzi, alcuni dei quali veramento a corte di conoscenze cestistiche, portati dal nulla fino alla Coppa dei campioni. Poi stesso discorso a Caserta, e ora con la Stefanel». E di giovani nella squadra triestina ce ne sono indubbiamente, tutti disposti a lavorare, tutti desiderosi di migliorare.


Aza Nicolic

E il concetto che il lavoro paga, che l'applicazione, non soltanto quella imposta dai programmi della società, ma anche quella spontanei, praticata al di fuori degli orari predisposti e previsti, finisce per ripagare. «Il Partizan di quest'anno, quello che si è aggiudicato l'Euroclub, quella dei vari Danilovic e Djordjevic è nato in questo modo. Danilovic, per esempio - racconta il professore - ogni giorni, oltre all'allenamento, si sorbiva una razione volontaria di trecento tiri a canestro. E ciò nonostante le grosse difficoltà che abbiamo avuto in quel periodo, costretti come eravamo a correre da una parte all'altra dell'Europa».

Esempio migliore, in effetti, non ci potrebbe essere. E applicazione migliore non si potrebbe vedere , dopo aver assistito a un allenamento della Stefanel. Nocolic è un cultore della difesa: «In una squadra bisogna curare molto il reparto difensivo: bloccare l'attacco avversario ha la duplice funzione di mantenere sempre basso il livello dei punti al passivo e possibilità di avere molte possibilità di contrattacco».

Dalle parole ai fatti: l'allenamento al quale il professore presiede, almeno quello a lui affidato, si incentra sopratutto sulla difesa. I ragazzi biancorossi sono portati, quasi per mano, punto per punto, momento per momento, posizione per posizione a scoprire tutti i segreti della difesa, del bloccare le iniziative dell'avversario, del chiudere ogni via d'accesso al canestro amico. Non è difficile prevedere per la prossima stagione una Stefanel ancora più ermetica.

«Anche in questo caso - precisa Nicolic - è sempre questione di lavoro, di ripetizione, fino alla nausea se possibile, di schemi e di controschemi.

Su parquet il professore si trasforma, si immedesima nella parte, è un insegnante nato, esigente e paziente. «Questo modo di passare ai giovani la nostra esperienza l'ho scoperto negli anni passati quando ha avuto la possibilità dxi frequentare quelli che restano i templi del basket. Negli Usa il verbo è il lavoro, seguito dal lavoro. Avete visto Petrovic, avete visto come è tornato dagli Stati Uniti: dieci chili di muscoli in più. Soltanto in questo modo si può imporsi a una concorrenza sempre più spietata».

Come dimostra, in fin dei conti, Barcellona. «Gli americani che formano il cosidetto dream team rappresentano la creama della creama, la selezione della selezione. Solo pochi dalla vasta base arrivano a quei vertici. E quando sono arrivati danno tutto per rtestarci. Con i risultati, con le differenza - conclude Nocolic - che alla fine si vedono sui campi».

A. Cappellini

STEFANEL / BODIROGA E BUDIN

Ferrea voglia di emergere


Fucka, Bodiroga e Budin: tre giovani dalle caratteristiche differenti, ma tutti con la ferma intenzione di migliorare ancora.

FOLGARIA — Aiutati che il basket ti aiuta. Deve pensare proprio così il più mattiniero della compagnia biancorossa. Dean Bodiroga, il perfezionista, non è molto contento di sè. Sa che deve recuperare in fretta una stagione che ha cambiato la sua vita. Si è sempre allenato con la Stefanel ma le sfide amichevoli hanno rallentato l'ascesa di quel giocatore che comunque era stato chiamato nella nazionale del suo Paese, dopo essere stato il miglior atleta alla rassegna mondiale giovanile in Canada, un anno fa.

Scorza dura e volontà d'acciaio, di buon mattino esce dall'albergo cambiando le abitudini del custode della palestra.

Così, prima di iniziare la preparazione con i suoi compagni, si esercita al tiro per un'oretta. Cerca di nascondere il lavoro straordinario e quando vuoi sapere se non gli fa un po' di impressione pensare alla valanga di responsabilità che gli è caduta sulle spalle si apre in un sorriso disarmante: «Diamo tempo al tempo. Adesso devo pensare ad allenarmi, più in là affronterò altri problemi. Certo, mi mancano le partite e quindi devo impegnarmi con maggiore intensità. Il lavoro è duro, comunque non mi lamento, sono perfettamente a mio agio».

Bodiroga ha fretta, dunque, di migliorare sia in tecnica sia in... italiano. «Farò dei progressi — assicura — in tutti e due i campi. Con la voglia di vincere che ho dentro può essere che faccia dei passi avanti nel gioco...» Dean, con i suoi 19 anni compiuti a marzo, è uno dei più giovani della Stefanel, senza dubbio detiene il record dello straniero-baby.

Ma il pulcino della compagnia è Jan Budin. E' bastato vederlo saltare perché si meritasse l'accostamento con un certo Larry Middleton. Schiaccia da fermo e in velocità in maniera impressionante, anche se Tanjevic pretende che limi al più presto certi difetti. Non dimentichiamo che questo ragazzo dall'aspetto sbarazzino ha appena 17 anni (dunque tra lui e Bodiroga fanno insieme 36 anni, 6 in meno di Meneghin) e che i margini di miglioramento sono infiniti.

Senza contare, puntualizza, che vuole crescere in tutto, altezza compresa: «Non so qual è la valutazione ufficiale, adesso misuro 1,91». Dalla serie D, campionato che ha concluso senza motivazioni, alla serie A1 passando per la nazionale cadetti e, se l'allenatore Di Lorenzo sarà soddisfatto, addirittura con quella juniores, formazione nella quale ha trovato Andrea Meneghin.

Jan non è tipo da voler cogliere l'infinito in un battibaleno: «Adesso vado in ritiro a Bormio (e il cambio lo farà forse un pochino felice...., ndr) e non è sicuro che venga inserito in formazione. D'altronde per le varie rappresentative ho diverso tempo a disposizione davanti a me. La A1? Andiamoci piano, non sono nemmeno certo di questo e me ne rendo conto. So che è un esperienza e un'emozione unica, me lo ha anticipato Andrea, il figlio di Dino. In ogni caso, prima di arrivare a determinati traguardi dovrò registrare il mio rendimento difensivo, non lo credevo eppure è così».

Nella prima settimana di ritiro hanno aggiunto un posto a tavola (e in palestra) per un altro giovanotto di belle speranze. Si tratta di Ippolito Cattabiani, che la società biancorossa si sarebbe in pratica già assicurate ma che, considerato il servizio militare, preferisce lasciarlo giocare in serie B1. Il giocatore bolognese, guardia-ala di 22 anni, dimostra personalità, un buon bagaglio tecnico e un fisico asciutto.

«Nel campionato scorso — precisa — ho giocato a Imola e da dicembre in poi ritengo di essermela cavata bene. All'All Star Game sono stato premiato quale miglior atleta. Sapete quanto mi è costato comprare la giuria... Battute a parte, il premio che attendo è la convocazione della Stefanel nella prossima stagione».

Severino Baf

PALLAMANO

Arriva Principe Nuovo sponsor

La Pallamano Trieste ha concluso ieri un accordo di sponsorizzazione, dalla durata iniziale di due anni, con la Principe di San Daniele Spa, società dell'imprenditore triestino Mario Dukcevich.

La gloriosa squadra di pallamano (nove scudetti alle spalle) vestirà i colori biancorossi e ufficialmente si chiamerà Principe Pallamano Trieste. Nei prossimi giorni l'allenatore Lo Duca inizierà la preparazione sotto il nuovo marchio, mentre la presentazione ufficiale della squadra con la nuova denominazione avverrà il 18 agosto.

Nei prossimi giorni verranno inoltre ufficializzati gli accordi con i due stranieri per il campionato 92-93.

Il pendio Tre Camini di Cattinara porta fortuna a Cristina Mauri

Al centro Tre Camini di Cattinara doppio appuntamento (slalom e gigante) della Coppa Italia Juniores-Criterium Giovani di sci d'erba, organizzato dallo Sci Cai Trieste. Nella gara delle giovani si è aggiudicata la vittoria in entrambe le giornate Cristina Mauri. Sua sorella Patrizia si è piazzata seconda in slalom e terza in gigante, alle spalle della veneta Busin.

Tra i giovani sesto in slalom e settimo in gigante Alessandro Malfatti, decimo e ottavo l'altro triestino Massimiliano Doglia. Nel gigante delle allieve seconda piazza per la portacolori dello Sci Cai Ts Elisa Raia e tra le ragazze seconda posizione per la sua compagna di squadra Lara Schrey.

Nello slalom prima, con un fantastico tempo, la Raia e terza tra le ragazze la Schrey. I triestini Diego Malfatti e Alessandro Doglia, entrambi squalificati nello slalom, hanno rispettivamente meritato la vittoria nel gigante della categoria ragazzi e il terzo posto tra gli allievi.

Trofeo Alpe Adria di canottaggio La Croazia batte di misura il FVG

La formazione della Croazia ha conquistato il Trofeo Alpe Adria di canottaggio, giunto alla quinta edizione.

Nella classifica finale, erano sei le regioni presenti, i croati hanno totalizzato 40 punti, alle loro spalle sono giunti il Friuli-Venezia Giulia (39,5), il Veneto (29), la Lombardia (28,5), la Slovenia (19,5) e la Carinzia (4,5).

Le migliori prestazioni dei triestini sono state le vittorie di Massimiliano Fermo (senior A) e di Daniele Corazza (Pl).

Il Cc Saturnia ha conquistato il successo nella gara «doppio senior A» con l'equipaggio composto da Paolo Urbani e Matteo Montagnini.

Fra gli allievi da segnalare l'affermazione di Mari (Sc. Trieste).

TENNIS / FINALI REGIONALI A GRADISCA

Titoli veterani assegnati

Meroi (over 35), Delli Compagni (over 45), Pizzolito (over 55)

GRADISCA — Con la conclusione dei campionati regionali veterani sono stati assegnati tutti i titoli regionali e con loro il trofeo «Credito Romagnolo - Banca del Friuli», che premia il circolo che ottiene i migliori risultati in tutte le categorie dei campionati individuali dagli under 12 agli over 55, che è andato al Tc Triestino.

I campionati veterani sono stati organizzati dal Tc Gradisca che nelle giornate inaugurali ha «chiesto ospitalità» al Tc San Piero e al Tc S. Elia. Alle gare di singolare hanno preso parte ben 84 giocatori (più 13 coppie al doppio). Fra gli over 35 si è imposto come lo scorso anno Maurizio Meroi (C3), del Ct Latisana, che in finale ha sconfitto il sorprendente Franco Quargnal (nc) autore delle eliminazioni del C4 Fabio Zebochin e del C3 Claudio Giorgi. Brillante semifinalista è stato Edy Visintini che dalla prossima stagione sarà over 45 e quindi un temibile avversario per Delli Compagni e soci.

E' stato proprio Fulvio Delli Compagni, del Tct, a vincere il titolo degli over 45 come già lo scorso anno. La finale non è stata disputata per «impegni di lavoro (?!)» di Lucio Zamelli. Narciso Dambrosi è stato eliminato in semifinale in questa che per lui è stata l'ultima edizione dei «regionali» fra gli over 45. Visto che dalla prossima edizione sarà over 55. In questa categoria si è imposto come da pronostico il friulano Radames Pizzolito che in finale ha concesso ben poco all'amico Follegotto.

Fra le ladies ha vinto la C3 dell'At Campagnuzza Lo Presti che nell'incontro conclusivo ha superato non senza fatica la Cassan. La finale del doppio (tabellone unico per over 45 e 55) è stata sicuramente quella più avvincente con il triestino Alessio Cossutta, affiancato dal friulano Bellinetti, che ha superato al terzo set, e dopo aver vinto ben due tie-break, la coppia dei «marinaretti» Pietro Menardi e Narciso Dambrosi che possono recriminare su qualche match-ball sprecato.

Ecco i risultati Over 35: (semifinali) Meroi b. Visintini 6-3 6-0, Quargnal b. Giorgi 1-6 6-4 6-3; (finale) Meroi b. Quargnal 6-0 6-2;

OVER 45: (semifinali) Zamelli b. Romanello 6-2 6-1, Delli Compagni b. Dambrosi 6-2 6-1; (finale) Delli Compagni b. Zamelli p.r.

OVER 55: (semifinali) Pizzolito b. Rumich 6-1 6-0, Follegotto b. Sartori 6-3 6-4; (finale) Pizzolito b. Follegotto 6-2 6-3;

LADIES: (semifinali) Lo Presti b. De Cesco 6-2 6-2, Cassan b. Szentivany 6-1 6-3; (finale) Lo Presti b. Cassan 7-6 2-6 6-1;

DOPPIO over 45 e 55: (semifinali) Cossutta-Bellinetti b. Pizzolito-Sartori 6-1 6-4, Dambrosi Menardi b. Conti D'Orazio 6-0 6-2; (finale) Cossutta-Bellinetti b. Dambrosi-Menardi 2-6 7-6 7-6.

TENNIS / CLUB ITALIA

L'ultima tappa vinta da Ioan-Masolini


I finalisti: Ioan, Masolini, Tononi e Schwiger.

REDIPUGLIA — Si è concluso domenica, sui campi in cemento dello Sc Wang-Ho di Redipuglia, l'ultima tappa del circuito Club Italia in programma nella nostra regione. Sui campi del circolo isontino, che già aveva ospitato alla fine di maggio, il torneo femminile del Club Italia denominato «Iodosan Cap» e riservato alle giocatrici c-nc, si sono dati battaglia i non classificati per la «Reebok Cup», che è la competizione di doppio. Un torneo analogo era stato disputato due settimane fa sui campi del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» di Trieste e aveva fatto registrare l'affermazione della coppia del Tc Triestino Oppenheim-Ruzzier che in finale aveva superato il «tandem» della St Generali Tognon-Tononi. Al Wang-Ho si è imposta la coppia del Tc Nova Palma formata da Stefano Ioan (ottimo giocatore di calcio che qualche anno fa giocava con l'Atalanta) e Dennis Masolini che in una finale di quasi tre ore ha superato sempre due «assicuratori»: Luca Schweiger e Piero Tononi che vede sfumare così nuovamente all'ultimo ostacolo la possibilità di approdare al master in programma a Capo Rizzuto in settembre. I triestini possono recriminare per aver perso il primo set dopo essere stati in vantaggio 5-2 e aver avuto due set-ball sul 5-4. Bisogna anche ricordare che i giocatori friulani hanno avuto un match-ball sul 5-2 nella seconda frazione. Si sono dovuti fermare alle semifinali il «tandem» di casa Giampaolo Galuppo-Massimo Magris e la coppia del Tc Obelisco Alfredo Procentese-Enrico Govoni.

Ecco i risultati: (semifinali) Schweiger-Tononi b. Procentese A.-Govoni E. 6-7 (4-7) 6-3 6-4, Ioan-Masolini b. Galuppo-Magris 6-3 7-6 (7-4); (finale) Ioan-Masolini b. Schweiger-Tononi 7-6 (7-5) 6-7 (1-7) 6-3.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Un campione di razza

Muzzi Air condotta da Baldi al traguardo dello «Jegher»

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Il ritorno del guerriero. Vivaldo Baldi, esponente dell'epoca d'oro dei professionisti delle redini, ha voluto offrire nella notte del «Memorial Jegher» un saggio della sua certo non sopita classe e, in sulky a un Muzzi Air ricco di carattere e di vigore atletico, ha portato a tre i suoi primi piani nella prestigiosa corsa triestina. Erano stati Rabbi e Fedone i trottatori con i quali «Diecione» aveva vinto in precedenza il «Giorgio Jegher», ma nel suo carnet triestino figura anche il «Città di Trieste» del 1978 con l'americano The Last Hurrah, oltre alla famosa «perla» del «Presidente della Repubblica» quando, si era nel 1956, fece l'arrivo un giro prima con il favorito Checco Prà.

Successo toscano dunque nella ventinovesima edizione della tradizionale corsa d'allevamento, ma questo era abbastanza scontato, anche se al posto di Muzzi Air tutti attendevamo Lubro Gim al palo d'arrivo. Ma in una serata non proprio fortunata per Enrico Bellei, attuale leader nella classifica nazionale dei guidatori italiani, Lubro Gim è uscito clamorosamente di scena vittima di un irreparabile errore sulla prima curva allorché stava cercando di togliere l'iniziativa al diretto rivale Indignato.

Era stata, la partenza, la fase più appagante dal punto di vista tecnico, poiché Indignato, dopo la sfuriata di Lubro Gim, aveva dovuto sopportare anche un deciso allungo di Ingenua Effe che lo costringeva a spendere un significativo, ma anche un tantino debilitante 28.9 che, tradotto in un linguaggio accessibile anche ai non addetti ai lavori, si traduce in una media di poco sopra all'1.12 al chilometro.

Lubro Gim, con lo svarione imperdonabile (il secondo commesso sulla curva finale non va ritenuto esiziale agli effetti del risultato), oltre a veder svanito il sogno, abbastanza fondato, di vittoria, ha visto sfumare l'opportunità di poter entrare nel «club dei miliardari», cosa che gli sarebbe stata possibile aggiungendo al suo conto in banca i cento milioni che il «Giorgio Jegher» assegnava al primo arrivato.

Lubro Gim ancora una volta negletto a Montebello, sulla cui pista quest'anno non riesce a esprimersi al meglio, mentre Muzzi Air ha lsciato impressione delle più gradite con la condotta tutta per linee esterne che è quella — specialmente quando si conclude in maniera trionfale come in questa occasione — che di più piace alla folla. Un miglio percorso al largo dall'inizio alla fine è impresa che non molti trottatori possono permettersi, e Muzzi Air è stato uno di questi, quindi del tutto logica la manifestazione di affetto che la folla gli ha tributato al momento del giro d'onore dove anche a Vivaldo sono stati indirizzati apprezzamenti lusinghieri.

Visto come è stato ottenuto, è quanto mai evidente che l'1.16 (quinto tempo in assoluto della corsa), è riduttivo per un evidente calcolo aritmetico (quanti metri in più, rispetto a Indignato, ha percorso il figlio di Crown's Pride con il suo incedere in corsia esterna?), quindi la corsa di Muzzi Air va catalogata fra quelle che meritano di essere incorniciate.

Indignato ha corso con estrema dignità, pagando lo stress iniziale, e la conseguente pressione di Muzzi Air che 600 metri di pausa intermedia non erano riusciti a disintossicare, occupando quel posto d'onore che figurava nei preventivi della vigilia. Ingenua Effe, dopo il violento strappo introduttivo, chissà mai perché è stata portata da Rivara ad anticipare il ritorno di Lubro Gim abbandonando la comoda schiena di Indignato. Alla distanza, Ingenua Effe è andata alla deriva, e anche Inpasse Wh, presto in comoda posizione, si è tirato in disparte mostrando che questi ritmi non fanno più per lui. Liza Chic ha fatto tappezzeria come la carta le imponeva, mentre Lugliano Jet e Magia del Lupo, due soggetti in salute, sono finiti meritatamente a scorta dei due protagonisti disputandosi in volata il terzo posto che il maschio di Giuseppe Lombardo jr. faceva suo con minimo vantaggio.

Praticamente, questo «Memorial Jegher» si è concretizzato in una tenzone tosco-emiliana. Con il primo posto di Muzzi Air, e il terzo di Lugliano Jet, i discendenti di... Dante, la hanno spuntata su quelli di... Balanzone che hanno piazzato al secondo posto Indignato e al quarto Magia del Lupo. Per quanto riguarda Vivaldo Baldi, la sua lucidissima guidata vincente lo ha portato ad affiancare a quota tre, Nello Bellei e Giuseppe Guzzinati nell'albo d'oro della corsa riservata agli indigeni.

Il pubblico, accorso in numero apprezzabile ma non in magna copia come l'avvenimento meritava, si è divertito per le evoluzioni dei protagonisti. Montebello, che a poco a poco ingentilisce le sue strutture, punta con dignità a un rilancio anche economico. Il momento non appare quello più propizio (in campo nazionale, la Tris ha visto scemare nelle ultime due settimane il monte premi di circa due miliardi) ma il tempo è galantuomo e il futuro potrebbe riservare anche qualche sorpresa piacevole. E se questa si manifestasse già con l'imminente «due giorni» della Coppa Montebello? Ad maiora dunque...

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Leostene	1
	2° Inter Nos	1
2ª corsa:	1° Eto	x
	2° Money M.	1
3ª corsa:	1° Madison S.	1
	2° Gralumut	2
4ª corsa:	1° Lefaon	2
	2° Except. Bi	2
5ª corsa:	1° Vesuvio	2
	2° Ingran. Ok	x
6ª corsa:	1° Lavina d'A.	x
	2° Mixer Bi	1

CALCIO



INCIDENTI E PROTESTE NELL'AMICHEVOLE COL BAYERN

Fiorentina, nervi a fior di pelle

Radice deve registrare la difesa dei viola che, in avanti, pare spumeggiante

CALCIO D'AGOSTO

Carnet delle amichevoli e i risultati conseguiti

ANCONA
ANCONA-Montecop. 10-0

ATALANTA
ATALANTA Varna 8-1
ATALANTA-Sparta (d.r.) 5-4
ATALANTA-Malines (d.r.) 4-5

BRESCIA
BRESCIA A-Brescia B 4-4
BRESCIA A-Pol. Arco 8-1
BRESCIA B-Fiavé 8-0
BRESCIA-Molveno 9-0
BRESCIA-S.Lorenzo 6-0
BRESCIA-Manchester 2-1
BRESCIA-Malines (d.r.) 7-8
BRESCIA B-Ravenna 1-3
BRESCIA-Sparta Praga 4-1

CAGLIARI
CAGLIARI-Vipiteno 15-0
CAGLIARI-Virtus Bz. 8-0

FIORENTINA
FIORENTINA-Chievo 5-2
FIORENTINA-Bolzano 5-1
FIORENTINA-Amburgo 4-2
FIORENTINA-Bayern M. 4-1

FOGGIA
FOGGIA-V. Isarco 3-0
FOGGIA-Campo Tures 8-1
FOGGIA-Milland 2-0

GENOA
GENOA-Montevarchi 4-0
GENOA-Siena 0-1
GENOA-Vicenza 2-2

INTER
INTER-Fiemme 14-0
INTER-Latemar 15-0
INTER A-Trento 2-1
INTER B-Cavalese 13-0
INTER-Bari 1-0
INTER-San Gallo 1-0

JUVENTUS
JUVENTUS-Sel. Bienne 10-0
JUVENTUS-Neuchatel (giov.) 9-0
JUVENTUS-Neuchatel 0-1

LAZIO
LAZIO-Rapp. Seefeld 17-0
LAZIO-Schongan 8-0

MILAN
MILAN-Varese 2-0
MILAN-Monza 1-0
MILAN-Hask Gradjanski 2-1
MILAN-Padova 1-1

NAPOLI
NAPOLI-Mezzoc./Rotaliana 10-0
NAPOLI-Molveno 12-0
NAPOLI-Fiavè 8-0
NAPOLI-Amburgo 1-1

PARMA
PARMA A-Parma B 4-0
PARMA-Altipiani 9-0
PARMA-Ravenna 1-1
PARMA-Tatran 2-0
PARMA-Giorgione 2-0

PESCARA
PESCARA-Roccaraso 10-0
PESCARA-Sulmona 3-1

ROMA
ROMA-Rapp. Dilettanti 7-0
ROMA-Bayern 1-0

SAMPDORIA
SAMPDORIA-Brunico 1-0
SAMPDORIA-Bolzano 4-1
SAMPDORIA-Nottingham F. 2-0
SAMPDORIA-Leeds U. 1-0

TORINO
TORINO A-Pinzolo 6-1
TORINO B-Madonna C. 12-1
TORINO A-Trento 3-1
TORINO B-Pinzolo 5-1

UDINESE
UDINESE-R.Carnica 10-1
UDINESE-Pro Gorizia 6-0
UDINESE-Rapp. Dil. 4-1
UDINESE-Venezia 1-1

LE PROSSIME AMICHEVOLI

OGGI		
Roma (Memorial D. Viola)	Roma-Fiorentina	ore 21
Bolzano	Bolzano-Foggia	ore 20.30
C. di Sangro (Aq)	C. di Sangro-Pescara	ore 20.30
DOMANI		
Viterbo	Viterbese-Cagliari	
Cesena (Fo)	Mem. Valenti con Cesena, Padova e Juve	ore 20.30
Varna	Atalanta-Lodigiani	ore 18.00
Como	Napoli-Broendby	ore 20.30
Tarvisio	Rapp. Tarvisio-Udinese	ore 19.30
Gubbio	Gubbio-Ancona	ore 20.45

FIRENZE — Tre espulsi, due ammoniti, lancio di oggetti in campo, giocatori infortunati, qualche accenno di rissa: Fiorentina-Bayern è stata anche questo e dopo una serata così vengono i brividi pensando a quello che può succedere nel prossimo campionato se un' amichevole di inizio agosto riesce a scaldare tanto gli animi. Già, perchè la partita fra viola e tedeschi era non solo senza i due punti in palio, ma un occasione per fare festa. Perchè il Bayern è la squadra dove giocavano la scorsa stagione Laudrup ed Effemberg e che si è riempita le casse con la loro cessione, perchè per la Fiorentina si trattava del debutto stagionale nel suo stadio, perchè migliaia di persone avevano sfidato l' insopportabile afa serale per scoprire la loro nuova squadra.

Ci sono stati, per i 26 mila tifosi viola, anche momenti di entusiasmo, ma la partita è stata sciupata dai nervi dei protagonisti e soprattutto da quelli, fragilissimi in qualche occasione, dell' arbitro Nicchi. Il direttore di gara aretino è stato troppo fiscale nell' espulsione di Augenthaler colpevole di seder fuori dal soffocante bunker della panchina, lo è stato troppo poco nel non punire un fallo di Carobbi su Sternkopf (il tedesco si è procurato nel contrasto la frattura del malleolo), ha perso la testa al 44' quando si è gettato come una furia su Jorginho per allontanarlo da Pioli e poi ha espulso Wouters che gli aveva lanciato un pò troppo vigorosamente la palla.

Eppure la partita era cominciata nel migliore dei modi per un arbitro che deve farsi il fiato. Dopo 12', infatti, la Fiorentina era già sul 2-0, con reti di Effenberg e Laudrup, i suoi nuovi stranieri. Inutile dire che queste reti e quella segnata ancora da Effenberg all'inizio della ripresa hanno provocato una specie di sbornia collettiva nel pubblico viola.

In realtà la nuova Fiorentina è una squadra promettente, anche spumeggiante, ma che deve ancora compiere quel faticoso percorso fatto di ore di allenamento e di partita. Non c'è dubbio, ad esempio, che in avanti la Fiorentina sia capace di creare occasioni e di concluderle: i problemi, semmai, sono in difesa, con quei quattro uomini in linea «Carnasciali, Luppi, Pioli e Carobbi) che dovrebbero fare il fuori gioco e e non sanno farlo, che dovrebbero marcare gli avversari e hanno paura di star loro addosso.

Radice, comunque, ha tutto il tempo per migliorare o, eventualmente, modificare questo tentativo di difesa a zona.

A sciupare la bella serata viola c'è stato l'episodio del secondo tempo, quando Labbadia ha segnato il gol per il Bayern e i giocatori viola si sono lanciati come furie verso il guardalinee che, secondo loro, avrebbe dovuto segnalare il fuorigioco. Carobbi è andato troppo oltre nella protesta e Nicchi lo ha espulso. A riportare il sorriso tra gli spettatori ci ha pensato il giovane Masini che ha segnato il quarto, e ultimo, gol viola.

Da una serata di attriti a un'altra più serena. L'ungherese Lajos Detari è arrivato a Villagrande di Montecopiolo, sede del ritiro dell'Ancona, formazione con la quale dovrebbe disputare il prossimo campionato di calcio di serie A. Il condizionale è d'obbligo in quanto, nonostante l'accordo per una forma di prestito raggiunto tra ilBologna e il club dorico, ci sono da risolvere ancora alcune questioni burocratiche legate al cartelilno del giocatore che, secondo la normativa vigente in Ungheria, al termine del prossimo campionato dovrebbe costare, a parametro, appena 200 milioni di lire.

Ancona e Bologna stanno quindi cercando un accordo per evitare l'efficacia di questa clausola della federazione magiara, essendo entrambe interessate, l'una come società che si fa carico del rilancio del gio catore e l'altra come proprietaria del cartellino, a non perdere il calciatore una volta rivalutato sul mercato.

Frattanto Detari, che non ha ancora firmato per l'Ancona (il presidente felsineo Gnudi e il diesse Dorico Castellani) hanno detto che risolveranno la questione entro oggi), dopo aver raggiunto i nuovi compagni, ha preso possesso della sua camera, che condivide con il mediano Marco Pecoraro, ha mangiato con gli altri e ieri ha svolto la prima seduta di allenamento agli ordini dell'allenatore Guerini.

L'UDINESE HA CHIUSO LA PRIMA PARTE DEL RITIRO

Nasce una squadra tutta-grinta

TARVISIO — L'Udinese risale in val Canale e fra le abetaie del Tarvisiano comincia la seconda fase della preparazione del pre-campionato. D'ora in poi, infatti, i bianconeri lavoreranno solo con lo scalpellino per spuntare le smagliature di una scultura che deve essere più levigata possibie. Domenica sera, nonostante il pareggio striminzito, la compagine guidata da Fontana e Fedele ha fatto vedere delle buone cose, soprattutto sui corridoi laterali. Sensini, ad esempio, ha confermato di essere il calciatore più utile e duttile della squadra, dando il suo cosueto apporto di qualità e quantità e non è detto che un suo impiego da centroavanti non si riveli azzeccato (il capitano bianconero è diventato un leader in campo e fuori).

La difesa ha visto il ritorno di Mandorlini in campo nel ruolo di battitore libero e di Oddi di quello di difensore esterno destro. Per l'ex interista si è trattato di un buon test mentre l'ex romanista si è trovato più volte in difficoltà con un «peperino» (solo in quanto a velocità) come Fulvio Simonini. L'assenza di Stefano Pellegrini si è dunque fatta sentire e, di conseguenza, la necessità di un puntello valido in difesa che possa agire sia da esterno che, soprattutto da marcatore centrale si fa incessante.

Alessandro Calori infatti, pur essendo tecnicamene dotato, difetta un pochino in velocità e recupero sull'avversario. Il test ha fornito delle valide indicazioni anche a centrocampo, dove a un Dell'Anno un po' affaticato, ha risposto la buona prestazione di Antonio Manicone e la proverbiale grinta di Fabio Rossitto. L'innesto di Piotr Czachowski dovrebbe dare ulteriore solidità e consistenza alla fascia media del campo. L'ex mediano del Legia, infatti, potrebbe essere paragonabile, come modo di giocare, a Luca Fusi o Fausto Pari. Tutti e tre infatti sono giocatori in grado di fungere sia da mastini del centrocampo, che da iniziatori della manovra d'attacco; sono insomma i cosiddetti giocatori cerniera perchè legano il reparto arretrato con l'attacco. In avanti non si è visto Abel Balbo, frenato da una serie di dolori muscolari, e Branca è rimasto vittima di una grossa «capocciata» rimediata, dopo neanche cinque minuti di gioco in uno scontro aereo contro il lagunare Lizzani. L'ex fiorentino è uscito in barella e la ferita causatagli dalla testata è stata medicata (il taglio è nella regione sopraccigliare) con cinque punti di sutura. Ieri mattina la punta di Grosseto ha lavorato senza forzare e assieme a lui hanno trotterellato i vari Vanoli, Pellegrini (non ha giocato per una botta alla rotula) e Balbo.

Là davanti si è vista una coppia di velocissimi «nani» come Marco Nappi e Lorenzo Marronaro che, nelle praterie lasciate dalla retroguardia veneziana, hanno corso e scorrazzato a loro piacimento. Il biondo ex fiorentino è risultato generoso e spettacolare come sempre, mentre il «puffo» ha imperversato sulla fascia destra creando più volte i presupposti per il gol e sfruttando l'unica palla vagante utile capitatagli a tiro.

Nel frattempo è arrivato in Friuli, proveniente dai giochi olimpici di Barcellona, Alessandro Orlando e il mosaico di Fontana e Fedele sta definendo i suoi ultimi tasselli. L'ex sampdoriano troverà comunque la concorrenza agguerrita per una maglia di Rodolfo Vanoli, dato che se, il varesino non ha dalla sua l'età e la stessa tecnica di base, può mettere sul piatto della contesa mestiere e grinta.

Mariottini si sta dunque adoperando per scovare qualche puntello utile per i suoi tecnici sia a Barcellona che in Italia. In Catalogna sarebbero sotto stretto marcamento i polacchi Brzeczec e Staniek che lavorano nella stessa zona di competenza di Czachowski. Nella penisola invece si cerca il jolly difensivo e, tanto per cambiare i nomi sono sempre quelli: Massimo Brambati, in forza al Bari, centrale di 26 anni con otto campionati di serie A consecutivi alle spalle e Marco Baroni, 29 anni, ora al Bologna, ma lanciato nel grande giro proprio dai friulani. Nell' 85-86 infatti fece 24 apparizioni prendendo alla fine la via della capitale.

Francesco Facchini

FIFA

Diego si accordi

BARCELLONA — Il presidente della Fifa, Joao Havelange, ha detto che «Maradona è un patrimonio del calcio mondiale e come miglior giocatore degli ultimi 10-12 anni è desiderio della Fifa che torni a giocare, ma prima deve trovare un accordo con il Napoli se intende trasferirsi altrove».

Parlando a Barcellona dove sta seguendo le Olimpiadi, Havelange ha ricordato che «nella Fifa esiste una commissione dello statuto dei giocatori composta da 5 membri, uno per continente, che eventualmente deciderà sul caso-Maradona, ma prima di arrivare a tanto sarà meglio ricercare un accordo fra giocatore e società».

IL DIALOGO A DISTANZA SU MARADONA

A Napoli Ferlaino aspetta

Probabilmente incontrerà il manager del giocatore

NAPOLI — Il portavoce del Napoli, Pierpaolo Paoletti, in un'intervista telefonica all'emittente radiofonica «Rock and Pop» di Buenos Aires, ha smentito che il presidente della società, Corrado Ferlaino, abbia accettato di incontrarsi a Barcellona con il manager di Diego Maradona, Marcos Franchi e con esponenti della Fifa e della Federcalcio argentina, come sostengono quasi tutti i quotidiani di Buenos Aires.

«In un fax inviato alla Fifa — ha chiarito in proposito Paoletti — ci siamo soltanto limitati a precisare che la società è pronta ad incontrarsi, qui a Napoli, con il rappresentante di Maradona».

Il portavoce del Napoli, pur sottolineando più volte il silenzio stampa dichiarato dalla società, ha precisato inoltre che «argomento di tale eventuale incontro sarebbe comunque il ritorno di Diego a Napoli e non certo il suo trasferimento a un'altra squadra».

Da rilevare infine che, mentre da Barcellona diversi inviati dei quotidiani argentini sostengono che il Siviglia e l'Olympique sono sempre in corsa per Diego, il suo manager, in un'intervista ad una radio bonaerense ha ammesso che «nessuna società di quelle che ho finora contattato, è in grado di pagare al Napoli la somma che pretende».

D'altra parte, lo stesso Maradona ha affermato: «Non ha senso parlare ora del Siviglia, poiché sono tuttora un giocatore del Napoli». E ha aggiunto: «il presidente della società sta cercando di portare per le lunghe il problema, ma io non ho ugualmente alcuna intenzione di incontrarmi con lui».

«Aspetterò che torni Franchi a Buenos Aires per decidere il da farsi — ha concluso il calciatore —. E sicuramente toccherà a lui incontrare i dirigenti del Napoli. Il mio obiettivo è comunque sempre che mi lascino libero o che mi vendano».

SANZIONE

Agroppi inibito

ROMA — Il comitato esecutivo del settore tecnico della Figc, riunito nei giorni scorsi sotto la presidenza di Massimo Moratti, ha deciso di infliggere all'allenatore Aldo Agroppi la sanzione dell'inibizione a svolgere ogni attività in seno alla Figc fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

Il provvedimento — informa una nota — si riferisce al deferimento del procuratore federale per le dichiarazioni alla stampa rese da Agroppi nel marzo scorso e ritenute lesive della reputazione dell'allenatore Franco Scoglio, allora sulla panchina dell'Udinese.

Ma Agroppi fa il commentatore televisivo ed è passato dalla Rai alla Fininvest per un compenso di 400 milioni.